



# Indagine statistica HONEY COST

Primi risultati economici dell'indagine 2023

RETERURALE  
NAZIONALE  
20142020



Report realizzato nell'ambito del progetto RRN – Scheda 24.2 “Azioni di approfondimento sugli impollinatori e sulla filiera delle api e del Miele” (Decreto Ministeriale n.324337 del 21 giugno 2023).

**Autori:**



Antonio Giampaolo



Milena Verrascina



Concetta Cardillo

**Elaborazione dati:**

Antonio Giampaolo.

**Impaginazione e visual designer:**

Andrea Di Cesare.

**Progettazione e sviluppo del sito e dell'applicazione web:**

Mambella M., Di Cesare A., Di Clemente A., Giampaolo A.

**Fonte foto:** “Osservatorio nazionale miele – concorso fotografico Andrea Paternoster”

**Immagine di copertina:** Valentina Corradi.

**Ringraziamenti per il supporto alla conduzione e all'ottimizzazione dell'indagine:** Contessi A., Naldi G., Pappalardo S. (Osservatorio nazionale miele); Raggi M. (Università di Bologna); Cefalo G. (UNAAPI); Baracani G. (CONAPI); De Franco R.M., Gabrieli G., Marongiu S., Pucci F. (CREA-PB); **referenti regionali** indagine RICA.

### Contatti:

CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia  
Via Barberini, 36 - 00197 Roma  
E-mail [honeycost@crea.gov.it](mailto:honeycost@crea.gov.it) - Telefono: 06 478561

<https://honeycost.crea.gov.it>  
<https://www.crea.gov.it/politiche-e-bioeconomia>

Gli autori hanno deciso di realizzare questo Report solo in formato digitale (Digital First) per testimoniare in maniera concreta il proprio impegno verso una maggiore sostenibilità ambientale.

**Citazione:** “Cardillo C., Giampaolo A., Verrascina M. (2023). Indagine statistica Honey Cost. Primi risultati economici dell’indagine 2023”.

ISBN: 9788833853055

DOI: 10.5281/zenodo.10041207

### DISCLAIMER



Né il CREA né alcun dipendente o soggetto che agisce per conto dello stesso CREA è responsabile dell’uso che potrebbe essere fatto dei dati riportati in questo report che assume esclusivamente finalità divulgative. Lo scopo principale è quello di fornire un contributo ed informare gli operatori del settore e i cittadini sui dati economici delle aziende agricole italiane. Il CREA e gli autori del documento non sono pertanto responsabili per eventuali conseguenze derivanti dall’utilizzo dei dati pubblicati nel report. Le informazioni e i dati contenuti in questo report possono essere riprodotti liberamente, secondo le CC BY-NC-SA, a condizione che venga citata la fonte e non vengano manipolati o distorti i risultati originali.

CREA 2023, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria. Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

Report completato ad ottobre 2023

## Sommario

<a href="#">Prefazione</a>	5
<a href="#">Premessa</a>	7
<a href="#">Tipo di indagine e struttura del campione</a>	9
<a href="#">Informazioni di carattere generale</a>	12
<a href="#">Caratteristiche tipologiche delle aziende rilevate</a>	15
<a href="#">Risultati del processo produttivo</a>	18
<a href="#">I costi di produzione del miele</a>	23
<a href="#">Considerazioni e raccomandazioni</a>	35
<a href="#">Schema del bilancio nel processo produttivo</a>	37
<a href="#">Appendice</a>	39
<a href="#">Riferimenti a studi e analisi</a>	50
<a href="#">Sitografia</a>	54

## Prefazione

Al fine di rispondere alle aspettative del settore e della società, i decisori pubblici e privati richiedono informazioni accurate ed affidabili sui fattori determinanti dei processi di produzione. A maggior ragione dell'importanza fondamentale degli impollinatori per i sistemi agricoli, agroforestali e agroalimentari. Istituzioni e società sono sempre più consapevoli della necessità di salvaguardare, tutelare e sostenere le api, e a tal proposito si sono moltiplicate negli ultimi anni le campagne di sensibilizzazione dei cittadini e dei consumatori sulla necessità di approcci sostenibili per garantire il benessere degli impollinatori da cui dipende larga parte della produzione agricola.

Il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste ha progressivamente accresciuto l'attenzione e il sostegno al settore, comprendendone la vitalità e il ruolo strategico. Il Ministero che rappresento, infatti, da oltre un decennio, ha lavorato con intensità crescente affinché provvedimenti nazionali, iniziative legislative, strumenti operativi e risorse finanziarie europee e nazionali potessero accompagnare queste esigenze di tutela e sviluppo settoriale. Ormai da tempo, da oltre 3 anni, l'Ufficio che dirigo, è fortemente impegnato in tal senso.

L'indagine statistica Honey Cost sui costi di produzione del Miele si inserisce in questo solco di attenzione al settore, nello sforzo comune di approfondirne la conoscenza e le dinamiche economiche e produttive, le sfide, le opportunità. L'indagine Honey Cost è un punto fondamentale di analisi del settore, per la metodologia scientifica e la puntualità della rilevazione, e offrirà negli anni a venire, un riferimento a medio termine per il mercato nazionale e internazionale, approfondendo i fattori determinanti nella formazione dei costi e identificando una serie di variabili e di rischi per aiutare i decisori politici ad anticiparli o, meglio, gestirli. A questa prima edizione ne seguiranno altre nei prossimi anni, per costruire analisi di evoluzioni e scenari.

Questa indagine integra sforzi collaborativi tra il Ministero, il CREA - principale ente di ricerca nazionale sull'agroalimentare – con il Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia e l'Osservatorio Nazionale Miele - Organismo nazionale che associa Organizzazioni apistiche rappresentative dell'apicoltura del nostro Paese. Mettere insieme ricerca, istituzioni e soggetti economici è una garanzia di efficacia nel percorso di sviluppo e valorizzazione del settore delle Api e del Miele.

Luigi Ricci - DVM, PhD

Direttore Ufficio PIUE VI

[“Settore Produzioni Animali”](#)

Direzione Generale delle Politiche

Internazionali e dell'Unione Europea

## Premessa

Il settore delle Api e del Miele ha conosciuto nell'ultimo decennio una crescita sensibile nel numero di alveari e nel numero di apicoltori. Ne deriva che l'intero ciclo economico che ha caratterizzato questo settore è cresciuto. Queste evidenze sono facilmente rilevabili attraverso l'analisi delle statistiche consolidate che evidenziano dunque la maggiore consistenza del settore. Si tratta di un settore che è stato considerato, in passato, di nicchia ma oggi, per la rilevanza e anche in ragione della riconosciuta funzione sia ambientale che verso diverse importanti produzioni agricole svolta dagli impollinatori, merita maggiori approfondimenti, produzione e analisi dei dati, raccolta di elementi utili a delineare evoluzioni del settore, potenzialità e difficoltà.

La costruzione di una solida base dati da utilizzare per l'analisi è dunque ritenuta essenziale per migliorare la conoscenza del settore e per intervenire, attraverso le politiche pubbliche per l'agricoltura, per lo sviluppo rurale, per le filiere produttive, con strumenti di sostegno e valorizzazione. In particolare, le interlocuzioni con il Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare e delle Foreste ([MASAF](#)), la Direzione Agricoltura della Commissione Europea, e soprattutto con gli operatori del settore, hanno messo in evidenza la necessità di intervenire per la determinazione dei costi di produzione, fino ad oggi frutto di stime non sempre precise e rigorose.

A tal fine il CREA ha proposto, in collaborazione con l'Osservatorio Nazionale Miele, la realizzazione di una indagine, denominata [Honey Cost](#), che rappresenta la risposta ai fabbisogni informativi da parte degli operatori del settore, del [MASAF](#), del mondo della ricerca. L'iniziativa del CREA ambisce al riconoscimento di questa nuova indagine sull'apicoltura tra le statistiche agricole di interesse nazionale ([SISTAN](#)).

Il progetto mira, inoltre, a rendere disponibile un servizio di benchmark gratuito per gli apicoltori attraverso la lettura del conto economico del processo produttivo ([vedi schema di bilancio a pag. 38](#)).

La corretta determinazione, secondo metodi scientifici, dei costi di produzione e del margine operativo, affiancati da altre informazioni di carattere tecnico-gestionale, produttivo, ambientale, ecologico e sanitario, consente di produrre una base informativa per migliorare le stime di produttività, rese e sostenibilità economica, per realizzare rapporti, approfondimenti, studi ed analisi scientifiche, migliorare il sistema di aiuti e sostegni al settore, rendendo le politiche più aderenti ai fabbisogni rilevati.

A questa prima rilevazione del 2023, i cui risultati, relativi agli anni 2021 e 2022, sono presentati in questo report, faranno seguito ulteriori rilevazioni, nelle annualità successive, che serviranno a costruire serie storiche utili ad analizzare gli andamenti dei fattori, non solo economici, presi in considerazione.

Con questo tipo di analisi si intende valutare la sostenibilità tecnica ed economica della produzione del miele in Italia attraverso i risultati ottenuti dall'elaborazione dei dati derivanti da una rilevazione sistematica di un campione di aziende rappresentative del contesto produttivo nazionale. L'obiettivo è anche quello di cercare di rispondere ad una serie di quesiti: come varia, in funzione della tipologia aziendale, la composizione e la struttura dei costi di produzione; il livello produttivo; i prezzi e il valore della produzione. La sostenibilità economica del processo produttivo viene inoltre misurata anche in termini di rese rispetto al prezzo riconosciuto e ai costi di produzione (Break Even Point).

È importante, quindi, per l'apicoltore conoscere quanto gli costa allevare le api, ciò gli consente di definire con maggiore consapevolezza la strategia aziendale e di conseguenza di prendere decisioni più opportune.

Il dataset è stato oggetto di una specifica valutazione qualitativa sulle singole variabili e sugli indici del bilancio del processo produttivo, che ha portato all'esclusione dall'analisi di alcuni outliers.



---

# Tipo di indagine e struttura del campione

---

*ph: Andrea Malosini*



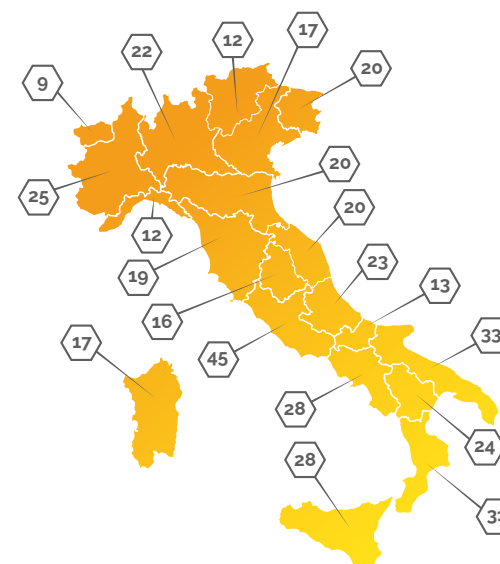
## Tipo di indagine e struttura del campione

L'indagine [Honey Cost](#) <sup>[1]</sup> è un'indagine di tipo statistico, il cui campione è stato progettato per essere rappresentativo sia a livello nazionale che regionale. La numerosità teorica del campione è di 434 aziende (la mappa della figura 1) la cui dimensione economica aziendale, in termini di Produzione Standard, è superiore a 8 mila euro. L'universo rappresentato è di 6.100 apicoltori, ossia le aziende censite nella [BDA](#) con una dimensione minima di circa 120 alveari (fig. 1a), a cui corrisponde, come media tra le regioni, la soglia minima di 8 mila euro di valore standard della produzione.

Il campione è stato stratificato, applicando il metodo Bethel, per regione e classe di dimensione economica, in funzione della variabilità delle unità da rilevare (alveari) e del valore della produzione standard di ogni allevamento.

**Fig. 1 – Livello di copertura dell'indagine 2023 rispetto al disegno campionario (nella cartina la numerosità regionale)**

Regione	Copertura	Regione	Copertura
Valle D'Aosta	100,0%	Umbria	18,8%
Piemonte	88,0%	Lazio	24,4%
Lombardia	72,7%	Abruzzo	52,2%
Trentino Alto Adige	16,7%	Molise	92,3%
Veneto	47,1%	Campania	50,0%
Friuli Venezia Giulia	70,0%	Calabria	29,0%
Liguria	8,3%	Puglia	78,8%
Emilia Romagna	15,0%	Basilicata	120,8%
Toscana	31,6%	Sicilia	21,4%
Marche	60,0%	Sardegna	23,5%
		Italia	50,5%



Fonte: nostre elaborazioni banca dati Honey Cost.

Fonte: nostre elaborazioni su BDA-Vetinfo

<sup>1</sup> Maggiori dettagli sono disponibili nella pagina web: <https://honeycost.crea.gov.it/cose-2.php>

Nel primo semestre del 2023 sono stati rilevati 392 questionari, afferenti, equamente, agli anni di produzione 2021 e 2022. La rilevazione ha visto la partecipazione di 223 apicoltori di tutte le regioni anche se con livello di partecipazioni molto differenziato rispetto al disegno campionario (la tabella della figura 1).

Nonostante le difficoltà riscontrate all'avvio dell'indagine, dovute in parte alla disponibilità delle aziende e in parte alle difficoltà a dover raccogliere alcune informazioni previste dalla metodologia adottata, i risultati sono stati, tutto sommato, soddisfacenti. I dati ottenuti in questa prima rilevazione consentiranno di produrre altri approfondimenti rispetto a quanto analizzato, brevemente, in questo primo report.

**Fig. 1a – Classe di dimensione economica e corrispondente numerosità degli alveari**

<b>Classe dimensionale</b>	<b>Produzione Standard</b>	<b>Numero indicativo di alveari (media tra le regioni)</b>
1) Piccole	$\leq 25.000$ euro	Inferiore a <b>120</b>
2) Medie	25.000 – 50.000 euro	tra <b>120</b> e <b>240</b>
3) Grandi	$> 50.000$ euro	oltre i <b>240</b>



---

# Informazioni di carattere generale

---

*ph: Valentina Corradi*

## Informazioni di carattere generale

La [metodologia di rilevazione](#) prevede la raccolta, oltre ai dati sui costi e sui ricavi, anche la rilevazione di informazioni di carattere tecnico-organizzativo e strutturale dell'allevamento. Informazioni che consentono di delineare i diversi profili degli apicoltori. La metodologia prevede anche il riporto all'universo dei risultati analizzati attraverso i coefficienti statistici, che non sono ancora disponibili al momento della diffusione di questi primi risultati dell'indagine. I campionari possono, in alcuni casi, essere diversi da quelli dove vengono applicati i pesi statistici alle singole variabili, sia numeriche che qualitative.

I dati rilevati ci dicono che quasi il 70% delle aziende rispondenti praticano il nomadismo. Una quota del 10% sono allevamenti di api connessi alle attività agricole. Le aziende hanno la propria sede operativa prevalentemente in collina (45%) e montagna (30%). Gran parte degli apicoltori che hanno partecipato all'indagine opera in aree rurali (38%). Una buona parte degli apicoltori (40%) ha avviato la propria attività da meno di 10 anni, mentre oltre 1/4 del campione rilevato conduce l'allevamento delle api da oltre 20 anni. La conduzione dell'allevamento è in gran parte con solo manodopera familiare (66%), meno del 5% sono imprese con forza lavoro di soli dipendenti.

Oltre il 30% delle aziende sono di tipo biologico, in parte già a regime e in quota parte in fase di riconversione.

Per quanto riguarda le forme di commercializzazione del miele, solo l'8% degli intervistati dichiara di vendere il proprio miele esclusivamente sfuso in fusti. Un buon 85% del campione invece prepara e confeziona il miele che commercializza. Solo la metà delle aziende commercializza anche gli altri prodotti dell'alveare oltre al miele (cera, pappa reale, propoli, veleno, famiglie).

Alla domanda se in azienda sono presenti forme di copertura assicurativa, ha risposto affermativamente appena il 6% del campione. Quasi la metà delle aziende esprime il desiderio di attivare in futuro una polizza assicurativa sull'allevamento. Circa il 32% del campione definisce troppo oneroso l'attuale sistema di polizze.

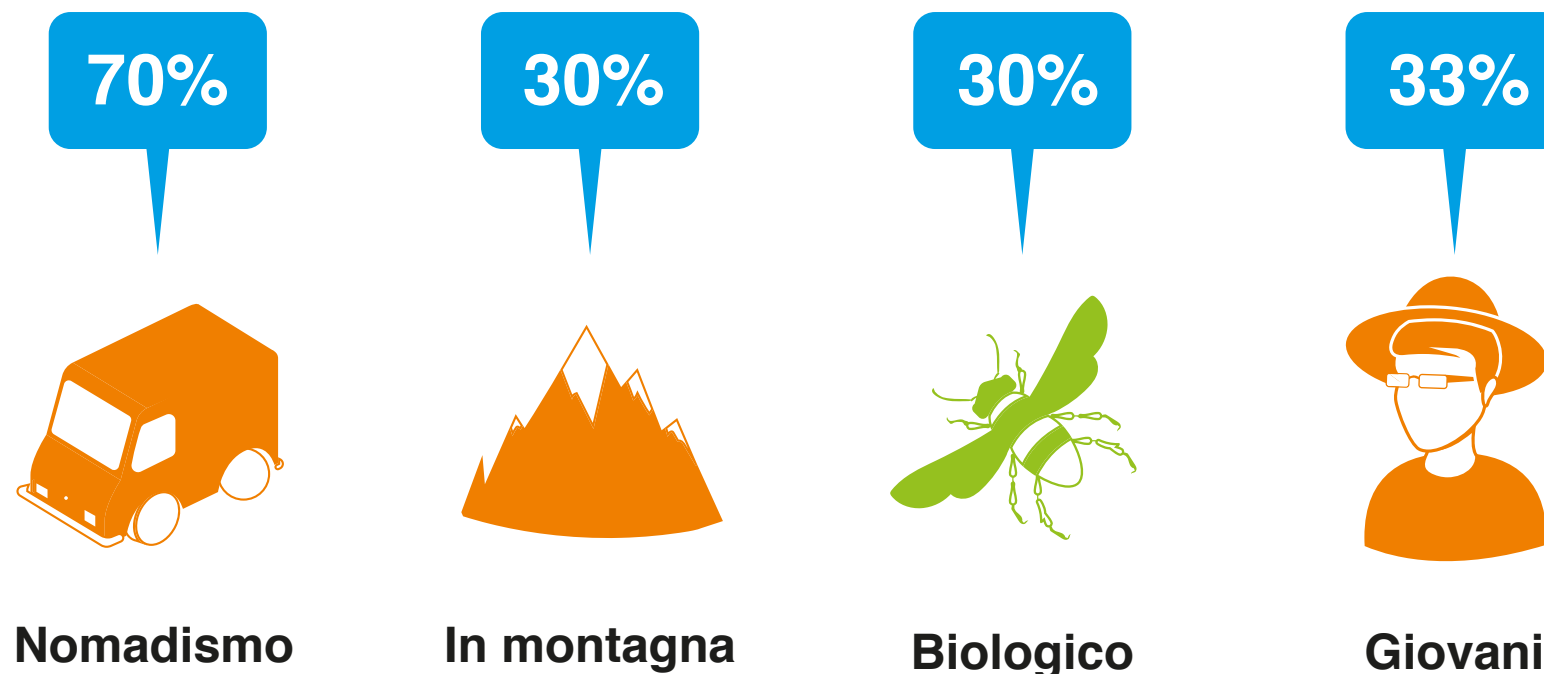
Offrono servizi di impollinazione per conto di aziende agricole il 27% degli apicoltori, la metà delle quali lo fa senza ricevere alcun compenso.

Si avvale di un marchio aziendale il 27% dei rispondenti all'indagine. Mentre il 35% delle aziende si è dotato di una certificazione del processo produttivo (essenzialmente le certificazioni richieste dalla GDO). Molta bassa la quota di aziende che si avvale del marchio DOP o IGP, solo il 3% del campione.

Il 30% dei rispondenti afferma di vendere i propri prodotti direttamente in azienda, il 13% nei mercati rionali; meno del 40% si rivolge invece a grossisti ed intermediari. Solo il 2% utilizza forme di e-commerce.

I conduttori delle aziende apicole sono in prevalenza di genere maschile (80%); il 32% dei conduttori intervistati ha un titolo di studio universitario. L'età media è di circa 46 anni; il 33% sono giovani che hanno meno di 40 anni. Gli apicoltori di età superiore ai 60 anni rappresentano il 6% del campione.

Una quota, questa dei giovani apicoltori, ben superiore alla percentuale dei giovani agricoltori rilevata nel censimento dell'agricoltura del 2020.



---

# Caratteristiche tipologiche delle aziende rilevate

---

*ph: Nicolò Pinelli*



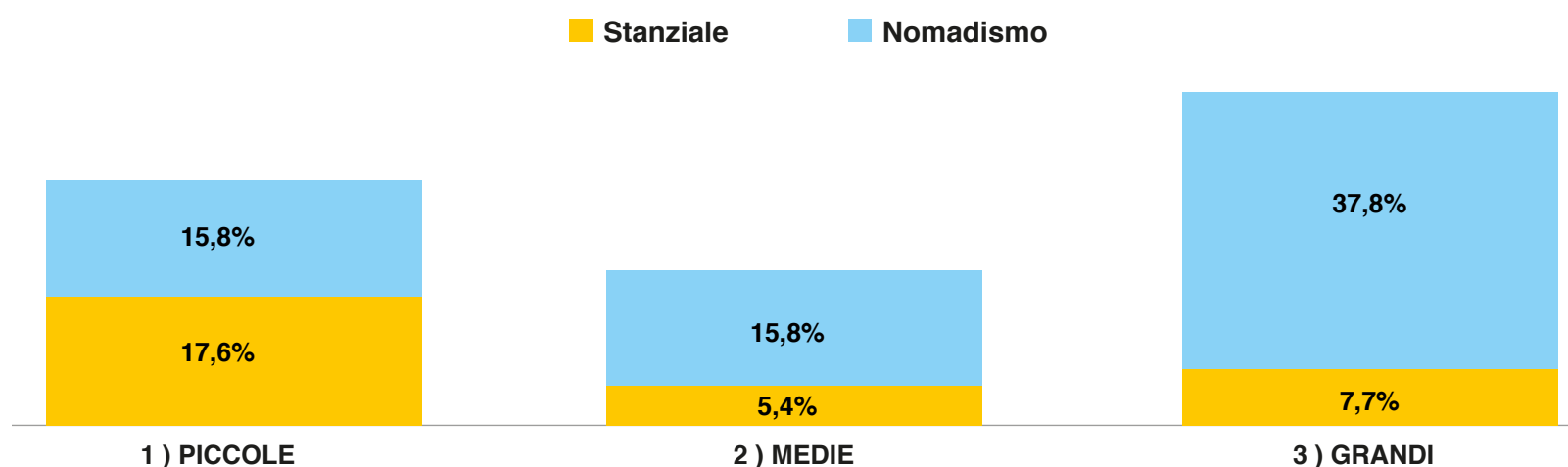
## Caratteristiche tipologiche delle aziende rilevate

Le aziende rilevate (fig. 2) sono, in termini di **dimensione economica**, per il 45% grandi (con una consistenza minima di alveari superiore alle 240 unità), corrispondente ad oltre 50 mila euro di Produzione Standard. Circa 1/3 si caratterizza, invece, dall'essere di dimensione piccole (meno di 25 mila euro di PS).

Le aziende grandi del campione rilevato hanno una dotazione media di 490 alveari, e presentano, rispetto alle altre due classi, una elevata variabilità, con una consistenza degli allevamenti che varia da 350 a 754 alveari (primo e terzo quartile), con punte di oltre 1.300 alveari per azienda ([vedi in allegato la figura A.1](#)).

In questo lavoro sono state analizzate anche alcune aziende sottosoglia, ossia di dimensione inferiore alla dimensione economica prevista dal disegno campionario. Le aziende piccole, che rappresentano il 33% dei questionari analizzati, hanno una consistenza media di 65 alveari, con una variabilità che va dai 40 ai 90 alveari. Ridotta variabilità anche nella classe degli allevamenti di medie dimensioni, con una dotazione aziendale di 162 alveari e con una forbice che va da 132 a 190 alveari.

Fig. 2 – Distribuzione percentuale dei questionari rilevati nel 2023 (anni di riferimento 2021 e 2022)

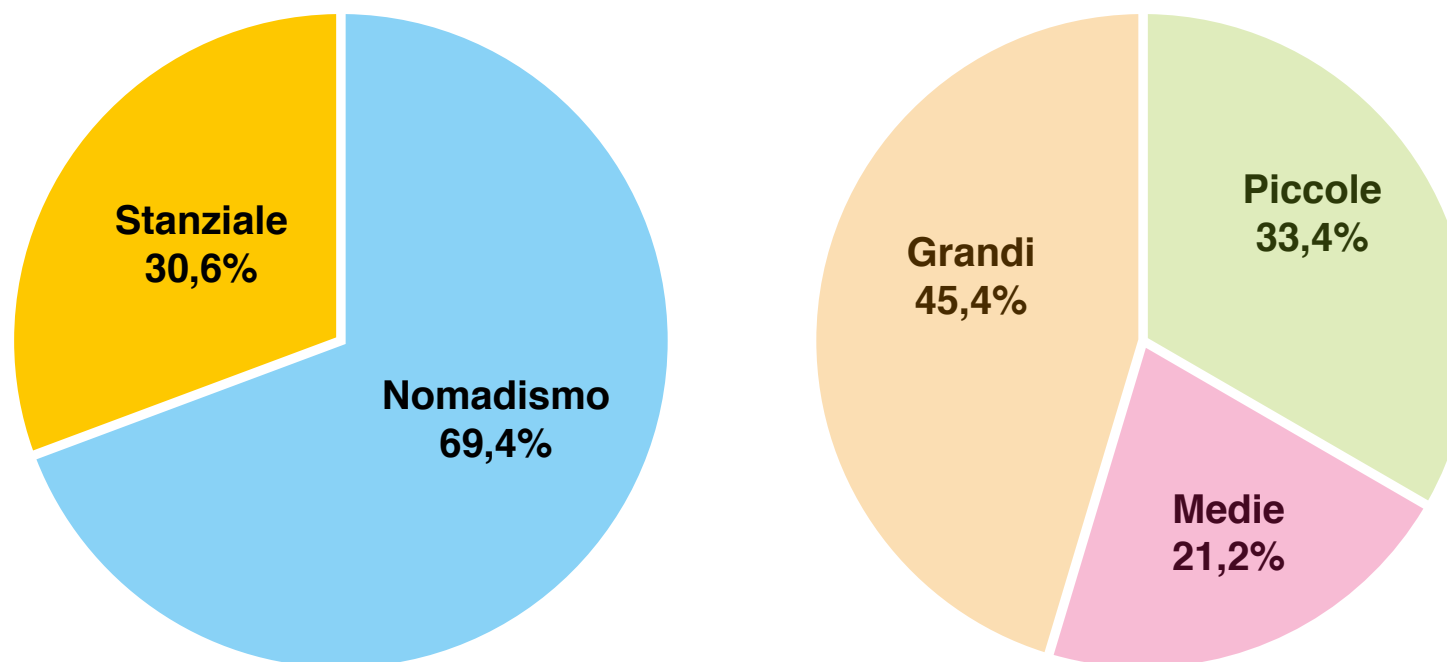


Fonte: nostre elaborazioni banca dati honeycost.




Rispetto alle modalità di conduzione dell'allevamento, le aziende grandi praticano, prevalentemente, il nomadismo (83%); mentre quelle piccole per il 53% sono stanziali. Questa distribuzione delle aziende rilevata influisce sui risultati dell'indagine, congiuntamente agli errori cosiddetti non campionari (errori in fase di rilevazione oppure nella fase di registrazione dei dati), aumentando considerevolmente la loro variabilità.

Fig. 2a – Distribuzione percentuale dei questionari rilevati nel 2023 (anni di riferimento 2021 e 2022)



Fonte: nostre elaborazioni banca dati honeycost.



**Risultati del  
processo  
produttivo**

*ph: Luca Allegri*

## Risultati del processo produttivo

Il **prezzo** del miele (IVA compresa<sup>[1]</sup>) non varia molto in funzione delle modalità di allevamento, per le due annualità considerate nell'indagine (2021 e 2022) la media dei prezzi ricavata dai questionari rilevati propone una forbice da 8,9 euro a 9,7 euro. Le aziende grandi spuntano un prezzo medio di circa 7,6 euro/Kg con una variabilità che va da 6 a 9 euro/Kg, con punte anche di 13 euro/Kg nel commercio al dettaglio ([vedi in allegato la figura A.3](#)).

Questa variabilità è influenzata infatti soprattutto dalle modalità di cessione del prodotto (sfuso o confezionato), dalla forma di accordi commerciali sottoscritti, dalla tipologia di produzione (biologica o convenzionale), dal tipo di miele, dalla presenza di marchi e dalle eventuali certificazioni di processo o di prodotto ed infine, e non ultimo per importanza, dal livello della domanda ossia dai consumi del miele soprattutto a livello nazionale.

Le aziende di dimensioni medio-piccole riescono a spuntare prezzi leggermente più alti rispetto alle grandi, con una media di 10,4 euro al chilo. La variabilità del prezzo riconosciuto al miele prodotto da queste aziende va da un minimo (primo quartile) di 7,8 euro ad un massimo (terzo quartile) di 12 euro, con punte intorno ai 20 euro. Anche per le aziende medio-piccole valgono le stesse considerazioni fatte per i grandi allevamenti.

Le **rese** di miele per alveare non si differenziano molto a seconda della dimensione economica ma soprattutto in funzione della modalità di allevamento. Infatti, per gli allevamenti che praticano il nomadismo la resa media è di circa 22 kg di miele per alveare ed oscilla tra gli 11 e i 52 chilogrammi ([vedi in allegato la figura A.2](#)). Mentre nelle aziende che non movimentano gli alveari la resa media in miele è nettamente inferiore, attestandosi intorno ai 12 kg, con una variabilità che va da 6 a 18 kg con punte massime di 34 chilogrammi. Anche le rese unitarie sono influenzate da una serie di fattori, in parte intrinseche al sistema di allevamento, come ad esempio il tipo di gestione aziendale, e in parte esterne all'allevamento. Effetti negativi rappresentati dai parassiti e malattie delle api, dalle condizioni climatiche e dall'impiego di alcuni prodotti fitosanitari utilizzati dalle aziende agricole per la difesa delle coltivazioni agricole.

1 La metodologia di rilevazione prevede la registrazione del prezzo e del valore medio del miele (giacenze e altri utilizzi) al netto iva franco azienda, per questa prima indagine i prezzi sono stati quasi sempre registrati al lordo IVA.



Il livello delle rese, il prezzo pagato per il miele, sommato agli altri ricavi connessi all'allevamento, come i ricavi derivanti dalla cessione degli altri prodotti dell'alveare (cera, propoli, polline, pappa reale, regine, famiglie/sciami, veleno, ecc.), i ricavi da servizi di impollinazione e gli eventuali aiuti pubblici, vanno a determinare la **Produzione Lorda Totale (PLT)** dell'allevamento.

Per le aziende del campione la PLT ad alveare si attesta sui **242 euro** per le aziende che praticano il **nomadismo** e di **147 euro** per quelle **stanziali**. Nel caso della PLT per alveare, la variabilità è molto più ampia rispetto a quanto riscontrato per il prezzo e per le rese in miele ([vedi in allegato la figura A.4](#)). Per la PLT entrano in gioco gli elementi appena elencati, congiuntamente all'utile lordo di alveare, che contribuiscono alla determinazione dei ricavi totali dell'allevamento. Per alcune aziende, sia medio-piccole che grandi, gli altri ricavi connessi all'allevamento consentono di coprire gli elevati costi di produzione.

I risultati economici, in termini di margine lordo dell'alveare, sono condizionati sia dal livello dei ricavi (rese, prezzi e altri ricavi connessi all'allevamento) sia del livello dei costi di produzione che a loro volta dipendono

dal tipo di gestione dell'allevamento, dal prezzo pagato dagli apicoltori per acquistare i mezzi tecnici e i servizi, dalle caratteristiche tecniche ed economiche delle strutture aziendali (fabbricati, impianti, macchine, attrezzature), ed infine dall'entità del lavoro prestato in azienda, in particolare quello non retribuito.

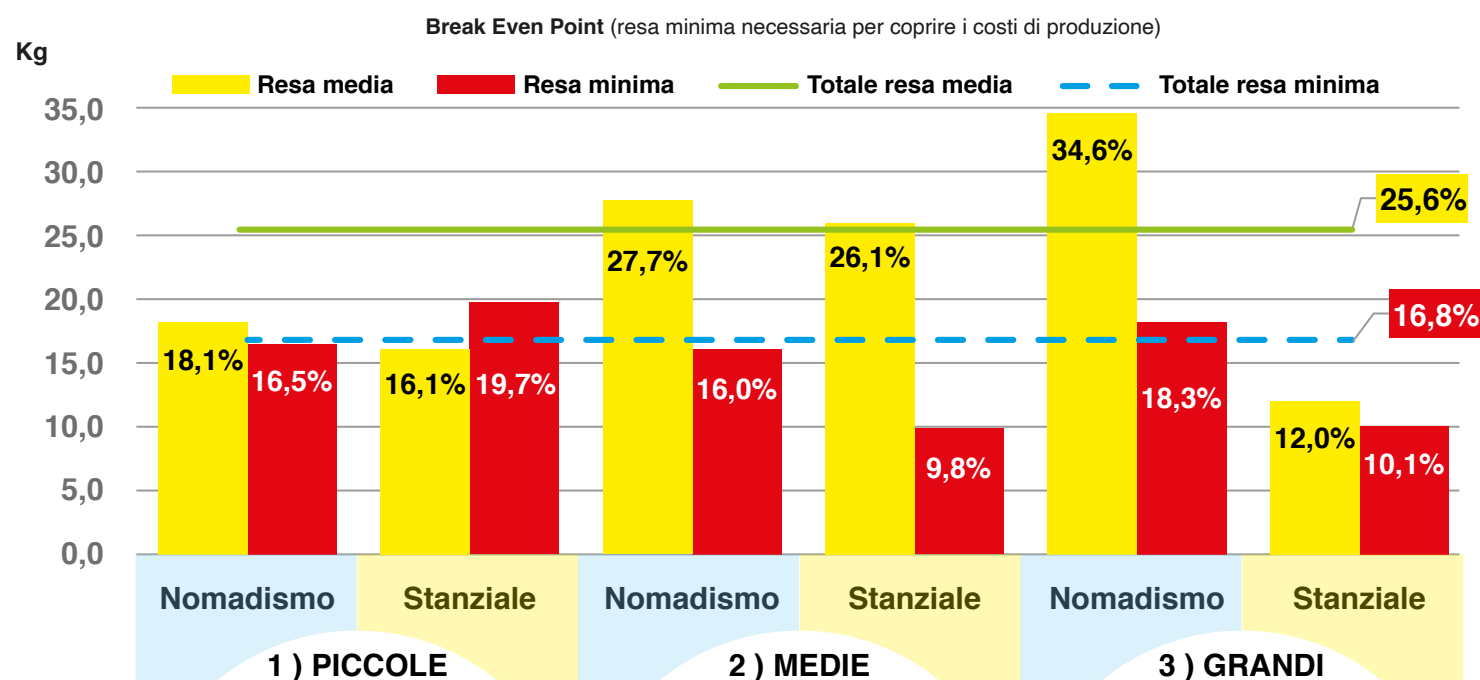
Dai risultati dei questionari analizzati risulta un **Margine Lordo ad alveare** (differenza tra produzione lorda e i costi variabili) di **151 euro**; con un'ampia variabilità in relazione al tipo di gestione dell'allevamento, alla dimensione economica, alle modalità di conduzione (biologico o convenzionale). Le **aziende grandi** che praticano il **nomadismo**, il margine lordo per alveare si attesta intorno ai **210 euro**, con punte di 400 euro. Sono state registrate anche situazioni con risultati negativi (circa il 5% del campione esaminato presenta un ML ad alveare negativo). Le aziende che praticano l'apicoltura biologica sono molto più performanti rispetto alle aziende convenzionali, arrivando a produrre un margine lordo ad alveare superiore ai 345 euro.

La sostenibilità economica dell'allevamento delle api misurata in termini di **Reddito Operativo (MO)** è di **87 euro** ad alveare. Il Reddito Operativo, ottenuto quale differenza tra il totale della Produzione Lorda e la somma dei Costi Variabili e dei Costi fissi, al netto della stima del costo del lavoro familiare. Il risultato produttivo oltre a differire in relazione al tipo di allevamento e manifestare un'ampia variabilità all'interno dei gruppi omogenei di aziende simili per dimensione economica e tipo di allevamento, presenta una casistica rilevante di risultati aziendali negativi (oltre il 26% delle osservazioni analizzate)



Da una prima disamina dei risultati generali dell'allevamento delle api, considerate anche le condizioni di mercato e gli eventi climatici avversi che si sono manifestati nel periodo a cui si riferiscono i dati rilevati (2021 e 2022), si evincono comunque delle buone performance economiche. Il livello di produttività unitaria degli alveari, espressa in termini di resa in miele, rispetto al prezzo riconosciuto agli apicoltori per il proprio miele si posiziona sopra la soglia minima delle rese unitarie che consentono di coprire i costi di produzione, ad eccezione delle aziende del gruppo "piccole – stanziali" (fig. 3).

**Fig. 3 – Livello minimo di resa in miele ad alveare per coprire i costi di produzione di secondo livello (2021-2022)**



Fonte: nostre elaborazioni banca dati honeycost.

# I costi di produzione del miele

*ph: Cinzia Montinari*



## I costi di produzione del miele

Prendendo a riferimento la struttura del report del bilancio del processo produttivo generato dall'applicativo web [Honey Cost](#), vengono qui analizzati i **tre livelli di costo di produzione del miele** così come definiti dalla metodologia adottata per la conduzione dell'indagine (fig. 4).

I tre livelli di costo consentono da un lato di valutare l'ammontare, al netto IVA, e l'incidenza delle singole voci di costo e dall'altro di tenere distinti i margini produttivi dell'allevamento. Il primo livello dei costi di produzione comprende le spese per acquisto dei mezzi tecnici ad usura totale e dei servizi. Le spese variabili sono quelle sostenute per gli spostamenti degli alveari; per l'acquisto di farmaci e di prodotti per la nutrizione; per i servizi di certificazione ed assicurazione; per il consumo di energia elettrica e acqua potabile; per l'acquisto dei prodotti per il confezionamento e la commercializzazione; ed infine le altre spese specifiche necessarie per la conduzione dell'allevamento. ([vedi Schema di bilancio a pagina 38](#)).

Dai risultati finali del campione rilevato nel 2023 e riferito ai dati medi 2021-2022 emerge, al netto degli outliers, che il costo unitario di produzione del miele, tenendo conto dei soli costi variabili, che rappresenta il **primo livello dei costi di produzione**, è mediamente di **4,13 euro per kg di miele prodotto**. Esaminando le diverse tipologie aziendali, forma di gestione e dimensione economica dell'allevamento, il costo specifico unitario varia molto a seconda della classe tipologica (fig. 5).



Fig. 4 – Lo schema del bilancio del processo produttivo miele e i tre livelli dei costi di produzione

1	<b>COSTO VARIABILE UNITARIO</b> (CVU = CVP / PROD) _____ [CVU] €/kg 0,00				PLT=100%	
	<b>MARGINE LORDO</b> (ML = PTL - CVP) _____ [ML] 0,00				%	
	<b>MARGINE LORDO UNITARIO</b> (MUL = ML / PROD) _____ [MUL] €/kg 0,00				0,00 0,0%	
	<b>Incidenza COSTI VARIABILI</b> (ICV = CVU/Prezzo) _____ [ICV] % 0,00					
	Costi fissi	Affitti, leasing e altre spese generali _____ [SGI] 0,00				
		Manodopera retribuita e oneri sociali _____ [MR] 0,00				
		Ammortamenti cespiti _____ [AC] 0,00				
		Manutenzione ordinaria _____ [MN] 0,00				
		<b>Totale Costi Fissi</b> (CF = SG + MR + AC + MN) _____ [CF] 0,00				0,00 0,00
	<b>BREAK EVEN POINT</b> (BEP = CF / (Prezzo - CVU) _____ [BEP] kg 0,00					
<b>COSTO TOTALE DI PRODUZIONE</b> (CTP = CVP + CF) _____ [CTP] 0,00				0,00 CT=100%		
2	<b>COSTO TOTALE UNITARIO</b> (CTU = CTP / PROD) _____ [CTU] €/kg 0,00					
	<b>Incidenza COSTI TOTALI</b> (ICT = CTU/Prezzo) _____ [ICT] % 0,00					
	<b>MARGINE OPERATIVO</b> (MO = ML - CF) _____ [MO] 0,00				0,00 0,0%	
	<b>MARGINE OPERATIVO UNITARIO</b> (MOU = MO / PROD) _____ [MOU] €/kg 0,00				PLT=100%	
	Costo opportunità lavoro familiare _____ [CLF] 0,00				0,00 0,0%	
<b>COSTO COMPLESSIVO</b> (CC = CTP + CLF) _____ [CC] 0,00						
3	<b>COSTO COMPLESSIVO UNITARIO</b> (CCU = CC / PROD) _____ [CCU] €/kg 0,00				0,00 0,0%	
	<b>MARGINE OPERATIVO FAMILIARE</b> (MOF = MO - CLF) _____ [MOF] 0,00					

Fonte: report del [bilancio](#) di honeycost.

Fig. 5 – Costi di produzione correnti (€) per kg di miele (primo livello), distinti per tipologia di allevamento.

Spese variabili	Nomadismo			Stanziale		
	1) Piccole	2) Medie	3) Grandi	1) Piccole	2) Medie	3) Grandi
Spostamenti	1,85	1,43	0,81	0,00	0,00	0,00
Farmaci	0,13	0,16	0,11	0,27	0,11	0,26
Nutrizione	0,66	0,58	0,57	0,62	0,65	0,94
Assicurazioni e certificazioni	0,07	0,09	0,03	0,15	0,12	0,02
Energia elettrica e acqua	0,33	0,30	0,18	0,47	0,42	0,19
Confenz. e commerc.	1,09	0,99	0,57	1,54	0,76	0,67
Altre spese	0,32	0,19	0,21	0,35	0,39	0,18
<b>Totale spese variabili</b>						
<b>Costo di produzione</b>	<b>4,44</b>	<b>3,73</b>	<b>2,48</b>	<b>3,39</b>	<b>2,45</b>	<b>2,26</b>
<b>1° livello</b>						
<b>Massimo (terzo quartile)</b>	<b>8,50</b>	<b>6,25</b>	<b>4,22</b>	<b>5,15</b>	<b>3,81</b>	<b>3,91</b>
<b>Minimo (primo quartile)</b>	<b>2,53</b>	<b>2,46</b>	<b>1,65</b>	<b>2,14</b>	<b>1,45</b>	<b>1,34</b>

Fonte: nostre elaborazioni banca dati honeycost.

Le aziende che praticano il nomadismo sostengono mediamente dei costi correnti (2,70 euro/kg) superiori alle aziende stanziali (2,50 euro/kg). Con una variabilità molto più ampia per gli allevamenti con nomadismo, con valori che oscillano da 1,70 a 8,50 e con punte massime anche di 17 euro per chilo di miele. Le aziende stanziali il primo livello del costo di produzione oscilla tra 1,35 e 5,15 euro/kg, con punte massime rilevate di 8,90 euro per le aziende piccole stanziali. Per le due forme di allevamento, nomadismo e stanziale, i costi di primo livello si riducono passando dalle piccole alle aziende grandi, grazie anche alle cosiddette economie di scala di cui, generalmente, si avvantaggiano le aziende ben strutturate.

Analizzando le classi dimensionali delle due forme di allevamento, si evince come le aziende di piccole dimensioni nomadi sostegno dei costi unitari di primo livello più elevati rispetto a tutte le altre classi. Una più ristretta variabilità viene riscontrata, sulla base dei dati del campione analizzato, nelle aziende di medie dimensioni e con allevamento stanziale. ([vedi in allegato la figura A.6](#))

Il peso delle singole voci di spesa corrente cambia sia in funzione della forma di allevamento che della dimensione economica ([vedi in allegato la figura A.7](#)). La voce di spesa corrente più rilevante per le aziende che praticano il nomadismo, come logico attendersi, è rappresentata dalle spese sostenute per spostare gli alveari, ossia il costo chilometrico degli automezzi aziendali impiegati e l'eventuale pedaggio autostradale. In termini percentuali questa voce varia dal 33% (aziende grandi) al 42% (piccole). Sempre per il nomadismo, le altre voci di spesa corrente di una certa rilevanza sono quelle per il confezionamento e la commercializzazione dei prodotti, il cui peso varia dal 23% per le grandi al 25% per le piccole. Seguono, sempre in termini percentuali, le spese sostenute per acquistare prodotti per la nutrizione, con valori che variano dal 15% per le piccole al 23% per gli allevamenti di grandi dimensioni. Le restanti voci di spesa corrente presentano una incidenza abbastanza uniforme tra le tre classi di dimensione economica, ancorché diverse in termini assoluti tra le due forme di allevamento.

Per le aziende stanziali, non essendo presenti le spese per gli spostamenti, la voce di spesa più rilevante è quella sostenuta per acquistare i materiali per il confezionamento e la commercializzazione, la cui incidenza per le piccole è del 45% sul totale delle spese variabili e delle 30% per quelle medie e quelle grandi. Segue la voce di spesa per acquistare i prodotti per la nutrizione di soccorso che cresce al crescere della dimensione economica dell'allevamento, passando dal 18% delle aziende piccole al 42% per quelle grandi. La terza voce di spesa corrente per le aziende stanziali sono quelle per l'elettricità e acqua potabile, con una incidenza più elevata per le piccole (14%) rispetto a quelle grandi (8%).

In sintesi, il primo livello del costo di produzione unitario del miele, come si illustrato nella tabella della figura 5, varia da un minimo di 1,34 euro/kg (aziende grandi stanziali) ad un massimo di 8,50 euro/kg (aziende piccole nomadismo). Dai risultati dei questionari rilevati nel 2023, oltre l'8% delle aziende analizzate, al netto delle situazioni di dati anomali, il prezzo pagato per il miele non riesce a coprire il primo livello dei costi di

produzione del miele. Percentuale che sale al 14% per il gruppo delle aziende piccole che fanno nomadismo e al 13% per quelle grandi stanziali.

In una situazione congiunturale, come l'anno 2022 che ha visto una forte impennata dei costi energetici e delle materie prime utilizzate per il confezionamento, a fronte di una sostanziale stabilità dei prezzi pagati agli apicoltori, la quota di aziende che hanno rischiato di dover chiudere la propria attività per mancanza di liquidità potrebbe essere molto più elevata rispetto alle stime prodotte con l'indagine Honey Cost.

La metodologia di rilevazione prevede, oltre alle spese correnti, la raccolta anche di altri dati dell'allevamento riguardanti la quantità di manodopera dipendente impiegata, le spese generali, le spese per la manutenzione dei fabbricati e delle macchine aziendali, le caratteristiche dei cespiti aziendali (fabbricati, impianti e macchinari) necessari per quantificare la quota di ammortamento. Tutte queste voci di costo, sommate alle spese correnti, vanno a stabilire, nello schema di bilancio del processo produttivo, il secondo livello dei costi di produzione del miele (fig. 6).

**Fig. 6 – Costi di produzione (€) per kg di miele di secondo livello, distinti per tipologia di allevamento.**

Spese variabili	Nomadismo			Stanziale		
	1) Piccole	2) Medie	3) Grandi	1) Piccole	2) Medie	3) Grandi
Manodopera e oneri sociali	1,67	0,84	1,02	1,03	0,75	1,01
Affitti e altre spese generali	1,10	0,57	0,46	1,22	0,81	0,40
Ammortamenti	1,95	1,00	0,83	2,48	1,27	1,10
Manutenzione ordinaria	0,12	0,12	0,18	0,22	0,16	0,20
<b>Totale costi fissi</b>	<b>4,84</b>	<b>2,53</b>	<b>2,49</b>	<b>4,95</b>	<b>2,99</b>	<b>2,72</b>
Totale costi variabili	4,44	3,73	2,48	3,39	2,45	2,26
1° livello						
<b>Totale costi di produzione 2° livello</b>	<b>9,29</b>	<b>6,26</b>	<b>4,97</b>	<b>8,35</b>	<b>5,43</b>	<b>4,98</b>

Fonte: nostre elaborazioni banca dati honeycost.

Dai dati dei questionari rilevati, al netto degli outliers specifici per questa categoria di voci di costo, i **costi fissi** si attestano, mediamente, a **3,21 euro** per chilogrammo di miele. Rispetto al dato medio complessivo, i costi fissi sono più alti per le aziende piccole, dove raggiungono quasi i 5 euro per chilo di miele. Per le aziende grandi, invece, i costi fissi per chilogrammo di miele sono più contenuti e si collocano intorno ai 2,50 euro per le aziende con nomadismo e 2,70 euro per quelle stanziali. Quanto più gli allevamenti sono di dimensioni ridotte tanto più i costi fissi incidono sui costi di produzione in quota superiore rispetto alle aziende medio- grandi. Come per i costi variabili, anche per i costi fissi è stata rilevata una forte variabilità all'interno dei singoli gruppi aziendali ([vedi in allegato la figura A.9](#)). Occorre ricordare che, a differenza di quanto possa sembrare, le aziende di una certa dimensione che trasformano, diversificano e commercializzano su più canali i propri prodotti, necessitano di grossi investimenti aziendali i cui costi, soprattutto nella fase iniziale della vita dell'azienda, incidono sulle performance produttive.

La composizione dei costi fissi anch'essa varia in funzione della tipologia aziendale. L'incidenza percentuale dei costi per la manodopera varia dal 21% per le aziende piccole stanziali al 41% per le aziende grandi con nomadismo. Le spese per affitti di terreni e postazioni e delle altre spese generali incidono per il 15% nelle aziende grandi stanziali e per il 23% nelle aziende piccole e medie che praticano il nomadismo. Gli ammortamenti rappresentano l'altro importante costo fisso dell'allevamento, con un'incidenza, all'interno dei costi fissi, del 50% per le piccole stanziali e del 33% per quelle grandi con nomadismo ([vedi in allegato la figura A.10](#)).

Sommando i costi fissi ai costi variabili si ottiene il secondo livello dei costi di produzione (figura 6), che si attesta, come media globale dei questionari elaborati, al netto dei casi anomali, intorno ai 5,87 euro per kg di miele prodotto. Osservando i risultati delle diverse tipologie aziendali illustrati nella tabella della figura 6, il costo unitario presenta una più ampia variabilità rispetto al primo livello dei costi di produzione. Ad esempio, nelle aziende piccole nomadi il costo di produzione di secondo livello varia dai 5,74 euro ai 16,20 euro per chilo di miele. L'ampiezza si riduce notevolmente nelle aziende grandi con nomadismo, da un minimo (primo quartile) 3,60 euro ad un massimo (terzo quartile) di 8,15 euro. Negli allevamenti stanziali di piccole dimensioni

il costo di secondo livello varia dai 5,00 euro ai 13,50 euro, mentre per quelle grandi stanziali si passa da un minimo di 2.80 euro ad un massimo di 11.80 euro per chilogrammo di miele.

I costi fissi incidono per oltre il 52% del costo di secondo livello in tutte le tipologie aziendali considerate, ad eccezione delle aziende medie e grandi nomadi, dove sono i costi variabili ad essere superiore al 50% del totale dei costi di produzione di secondo livello.

Il secondo livello del costo di produzione unitario del miele varia da un minimo di 5,00 euro/kg nelle aziende di grandi dimensioni, siano esse nomadi o stanziali, per raggiungere 8,35 euro per chilo di miele nelle aziende piccole stanziali e 9,29 euro in quelle piccole con nomadismo.

L'entità del livello dei costi di produzione unitaria di secondo livello, ha comportato che in circa il 31% delle aziende analizzate, al netto delle situazioni anomale, il prezzo pagato all'apicoltore non riesce a coprire i costi di produzione. La percentuale sale al 49% per le piccole aziende nomadi ([vedi in allegato la figura A.11](#)).

La metodologia di calcolo dei costi di produzione del miele tiene conto anche del costo opportunità del lavoro familiare ovvero della manodopera non retribuita. Per maggiori dettagli sugli aspetti metodologici si rimanda alle informazioni riportate nelle pagine web del sito di Honey Cost.

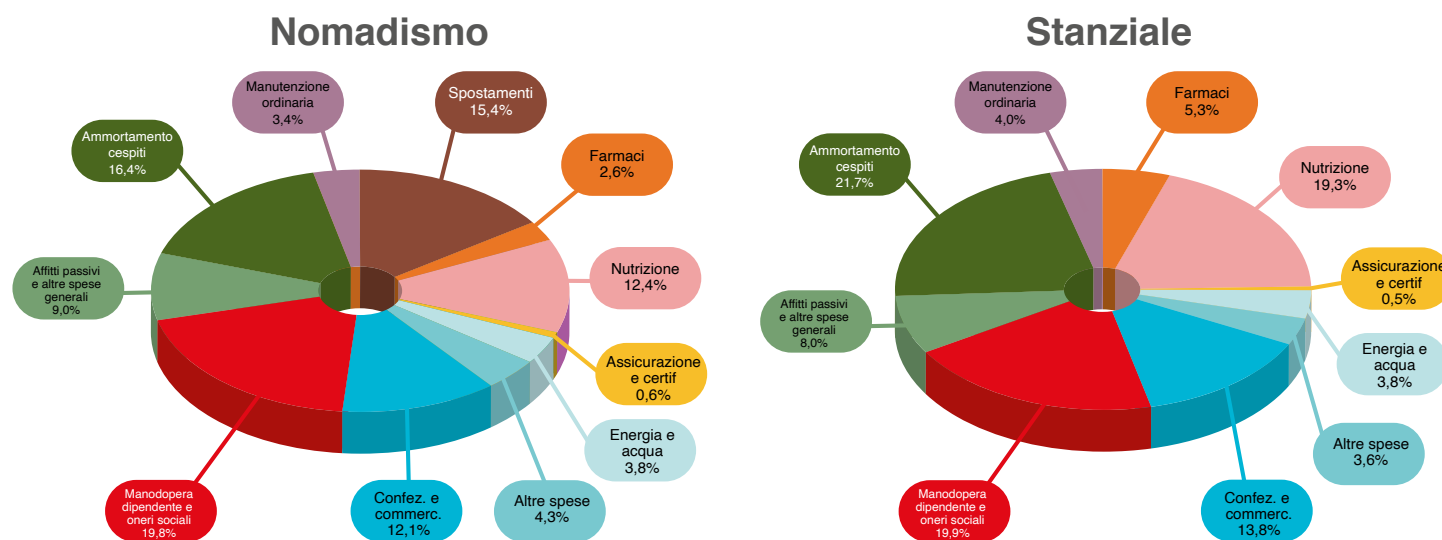
Il costo opportunità del lavoro familiare, calcolato sulla base della quantità di lavoro prestato in azienda dai componenti della famiglia dell'apicoltore, sommato ai costi di produzione di secondo livello consente di stimare il terzo livello del costo di produzione del miele. Tale costo raggiunge, quale media dell'intero campione, i 13 euro per chilogrammo di miele.

Fig. 7 – Costi di produzione (€) per kg di miele di terzo livello, distinti per tipologia di allevamento.

Spese variabili	Nomadismo			Stanziale		
	1) Piccole	2) Medie	3) Grandi	1) Piccole	2) Medie	3) Grandi
Totale costi di produzione 2° livello	9,29	6,26	4,97	8,35	5,43	4,98
<i>Costo opportunità lavoro familiare</i>	9,89	6,15	3,93	9,09	8,48	7,36
<b>Totale costi di produzione 3° livello</b>	<b>19.18</b>	<b>12,41</b>	<b>8,90</b>	<b>17,44</b>	<b>13,91</b>	<b>12,34</b>

Fonte: nostre elaborazioni banca dati honeycost.

Fig. 7a – Composizione del costo di produzione, secondo livello, per le aziende di grandi dimensioni distinte per tipologia di allevamento.



Fonte: nostre elaborazioni banca dati honeycost.

Questo terzo ed ultimo livello dei costi di produzione risente molto delle modalità di stima della quantità di lavoro dalla manodopera familiare impiegata e il livello di professionale equivalente dei componenti, da cui deriva il diverso costo opportunità orario attribuito al lavoro non retribuito. Tale costo opportunità varia dai 9,90 euro a chilogrammo di miele per le aziende piccole nomadi ai circa 4 euro per quelle grandi sempre nomadi. Per le tre classi di dimensione economica delle stanziali il costo opportunità del lavoro familiare varia dai 7 euro per le grandi ai 9 euro per le piccole ([vedi in allegato la figura A.12](#)).

Per la quasi totalità delle aziende esaminate, al netto delle situazioni particolarmente anomale in termini di numero di ore di manodopera familiare per alveare, questo costo di produzione non viene compensato né dal prezzo di vendita del miele né dal valore unitario della produzione lorda totale dell'allevamento che tiene conto anche degli altri ricavi aziendali ([vedi in allegato la figura A.13](#)).



## Costi di Produzione per Alveare

Il **costo di produzione** valutato rispetto alle unità produttive dell'allevamento, nel caso delle api, rappresentate dagli **alveari**, consente di valutare l'efficacia della gestione aziendale. Considerando le stesse tipologie aziendali utilizzate per valutare il costo di produzione unitario del miele, con la stessa base dati, da cui sono stati esclusi diversi tipi di outliers, emerge una situazione che in parte ricalca le differenze evidenziate per i costi di produzione per chilo di miele e in parte risulta, per alcune tipologie aziendali, anche molto diversa.

La consistenza media annuale degli alveari è condizionata sia dal tipo di gestione (es. ampliamento per rimonta interna o per acquisti di nuovo sciami oppure cessione o perdita di sciami) che dai fattori esterni (perdita di interi nuclei per attacchi parassitari o eventi climatici avversi).

Nella tabella della figura 8 sono stati riportati i dati medi campionari dei primi due livelli dei costi di produzione dell'allevamento delle api. In questo caso i costi, sia variabili che fissi, non sono condizionati dalle rese in miele ma essenzialmente dalla dimensione dell'allevamento.

Il **costo di produzione 2° livello per alveare** dell'intero campione analizzato ammonta a **126,54 euro** con una variabilità abbastanza elevata ( $CV = 0,57$ ). Tale valore medio complessivo trova sostanziali differenze all'interno delle tipologie di allevamento.

Le aziende con nomadismo sostengono, mediamente, un costo (123 euro/alveare) più elevato di quello sostenuto delle stanziali (69 euro/alveare). Le aziende medio-piccole, di entrambe le forme di allevamento, presentano dei costi di produzione per alveare più elevati rispetto alle aziende di grandi dimensioni. Anche la variabilità è molto più ampia nelle aziende piccole rispetto a quelle grandi, dove generalmente viene attuata una gestione più accurata dell'allevamento anche sul lato del contenimento dei costi aziendali ([vedi in allegato la figura A.14](#)).

Secondo i dati rilevati nell'indagine, per le aziende di piccole dimensioni l'attività produttiva diventa poco sostenibile dal punto di vista economico, soprattutto se si tiene conto del costo opportunità del lavoro familiare. In questo caso, il costo di produzione ad alveare passa da 126 euro (2° livello) a 202 euro (3° livello), per l'intero campione, con punte anche di 500 euro per i piccoli allevamenti.

**Fig. 8 – Costi di produzione di secondo livello per alveare, distinti per tipologia di allevamento**

Spese variabili	Nomadismo				Stanziale			
	1) Piccole	2) Medie	3) Grandi	Totale	1) Piccole	2) Medie	3) Grandi	Totale
Costi di produzione ad alveare (1° livello)	81,86	87,32	58,55	62,39	42,70	34,47	18,94	25,56
<b>Costi di produzione ad alveare (2° livello)</b>	<b>173,13</b>	<b>148,89</b>	<b>117,24</b>	<b>122,73</b>	<b>119,84</b>	<b>76,52</b>	<b>53,53</b>	<b>68,67</b>
Massimo (terzo quartile)	227,45	186,55	150,72	--	162,05	104,20	78,30	--
Minimo (primo quartile)	108,72	91,15	79,19	--	71,15	46,82	38,70	--

Fonte: nostre elaborazioni banca dati honeycost.

Nel grafico sottostante vengono messi a confronto i costi medi per alveare delle sei tipologie aziendali rispetto al costo medio complessivo del campione. Occorre precisare che tali risultati, quali dati medi campionari, risentono della distribuzione del campione (vedi fig. 2), sbilanciata verso le aziende di grandi dimensioni che praticano il nomadismo.

**Fig. 9 – Costi di produzione (€) per alveare di secondo livello, confronto con il dato medio complessivo.**



Fonte: nostre elaborazioni banca dati honeycost.

# Considerazioni e raccomandazioni

*ph: Giada Pellegrini*



## Considerazioni e raccomandazioni

Questa prima indagine economica su scala nazionale, con un grado di rappresentatività statistica significativa, costituisce una iniziativa unica per il settore dell'apicoltura. Pur essendoci ad oggi diversi studi e indagini, anche di tipo tecnico-economico, condotti su scala locale e nazionale oppure centrati su specifiche tipologie di aziende, la loro impostazione metodologica e il loro grado di copertura statistica risultano molto diverse dall'indagine Honey Cost. Non esistono quindi base dati, consolidate, con cui confrontare i primi risultati analizzati in questo report.

I risultati di questo studio costituiscono il primo anello della catena del valore del miele. La catena del miele che, almeno in Italia, differisce dalle catene di valore di altri prodotti del comparto agricolo. La differenza principale è il ruolo limitato di alcuni attori della catena del valore comune alla maggior parte degli altri settori del comparto primario, ovvero produttori, trasformatori, grossisti, dettaglianti ed esportatori.

È importante rilevare che questa prima indagine rappresenta il primo tassello della costruzione di dati storici: ripetuta negli anni a venire questa indagine darà la possibilità di valutare gli andamenti del settore, con riflessioni e analisi su dati economici ma anche su altri aspetti ricompresi nei questionari di rilevazione.

Nonostante si tratti di una novità per il settore, una indagine economica di questo tipo, tenuto conto delle difficoltà riscontrate nella fase di raccolta dati, dovute in parte all'impostazione metodologica e in parte alle perplessità iniziale da parte di alcuni apicoltori, i risultati ottenuti si possono considerare nel complesso di un buon livello di qualità.

Il buon esito dell'indagine e il livello di qualità delle analisi future dipenderanno molto dalla disponibilità e dalla collaborazione fattiva da parte degli stessi apicoltori, dei consulenti e delle associazioni del settore.

Pur essendo consapevoli del fatto che i fattori esterni alla gestione dell'allevamento (mutamenti repentini del clima, attacchi parassitari, inquinanti, impiego massivo di agrofarmaci, ecc.) condizionano notevolmente, più di ogni altra attività imprenditoriale del settore primario, sia i risultati produttivi che le componenti dei costi di produzione, occorre comunque rammentare l'importanza del controllo di gestione e quindi la conoscenza della struttura e dei livelli dei costi di produzione sostenuti nei vari contesti aziendali.

I risultati presentati in questo report confermano quanto già evidenziato in altri lavori ed indagini, svolte anche in Paesi extra-europei, ossia l'impossibilità ad individuare un costo unitario medio complessivo sui cui si possono riconoscere tutti gli apicoltori.

La distribuzione del campione da un lato, dove prevalgono le aziende di grandi dimensioni, e l'instabilità dei mercati sommata alle condizioni climatiche avverse del biennio 2021- 2022 dall'altro, hanno in parte condizionato i risultati dell'indagine, sia in termini di costi di produzione del miele che di costi di produzione per alveare e di conseguenza sulle performance aziendali (margine lordo e margino operativo per alveare).

Le successive analisi, che seguiranno questo primo report, prenderanno in esame altri aspetti del processo produttivo in relazione alle altre caratteristiche delle aziende apistiche rilevate.

L'impegno del CREA mira a consolidare l'indagine e a migliorare l'accuratezza e la puntualità delle informazioni prodotte, parallelamente ad una attività di sensibilizzazione e incentivazione verso gli apicoltori e le loro associazioni.


Le iniziative riguardanti l'indagine e i principali risultati saranno pubblicati sul sito di Honey Cost.



# Schema del bilancio nel processo produttivo

*ph: Simone Chiarello*

## Bilancio del processo produttivo

 HONEY COST


Azienda: \_\_\_\_\_ CUA: \_\_\_\_\_  
 Comune: \_\_\_\_\_ Anno di produzione: \_\_\_\_\_  
 Dimensione economica (PS): \_\_\_\_\_ Gruppo di riferimento: \_\_\_\_\_

**Costi di produzione e processo produttivo del miele**

Tipo di attività: \_\_\_\_\_ Miele prevalente: \_\_\_\_\_ Altri Prodotti

Alveari (ALV): \_\_\_\_\_ Produzione miele (PROD) kg: \_\_\_\_\_ Resa (kg/Alveare): \_\_\_\_\_ Prezzo (€/kg): \_\_\_\_\_

	Valori €	Valori per arnia €	Incidenza %
<b>PRODUZIONE LORDA TOTALE</b> (PLT=PLV + ULA + PRA + PTA + SPR) [PLT]	0,00	0,00	PLT-100%
Produzione Lorda Vendibile [PLV]	0,00	0,00	0,0%
Utile Lordo di Arnia [ULA]	0,00	0,00	0,0%
Produzione Reimpiegata [PRA]	0,00		
Produzione Trasformata [PTA]	0,00		
Sostegno Pubblico e risarcimenti assicurativi [SPR]	0,00		0,0%
Ricavi da vendite del miele [RVM]	0,00		
<b>PRODUZIONE LORDA UNITARIA</b> (PLU = PTL / PROD) [PLU] €/kg	<b>0,00</b>		
<b>COSTI VARIABILI di PRODUZIONE</b> (CP + SC + AS) [CVPI]	0,00	0,00	CP-100%
Spostamenti e trasferimenti	0,00	0,00	0,0%
Prodotti farmaceutici e servizi veterinari	0,00	0,00	0,0%
Alimenti per nutrizione	0,00	0,00	0,0%
Reimpieghi di miele e cera	0,00	0,00	
Assicurazioni	0,00	0,00	
Certificazioni	0,00	0,00	
Acqua potabile	0,00	0,00	
Elettricità e combustibili	0,00	0,00	
Materiale di consumo	0,00	0,00	
Contenitori per miele sfuso	0,00	0,00	
Telefono /internet	0,00	0,00	
<b>Totale Spese correnti</b> [SC]	0,00	0,00	0,0%
Materiali per il confezionamento			
Materiali e spese per la commercializzazione			
Spedizione e intermediazione commerciale	0,00	0,00	
Consulenze altri servizi di terzi	0,00	0,00	
<b>Totale Altre spese</b> [AS]	0,00	0,00	0,0%

 HONEY COST

<b>COSTO VARIABILE UNITARIO</b> (CVU - CVP / PROD) [CVU] €/kg	<b>0,00</b>		PLT-100%
<b>MARGINE LORDO</b> (ML - PTL - CVP) [ML]	0,00		%
<b>MARGINE LORDO UNITARIO</b> (MUL = ML / PROD) [MUL] €/kg	<b>0,00</b>	0,00	0,0%
<b>Incidenza COSTI VARIABILI</b> (ICV = CVU/Prezzo) [ICV] %	<b>0,00</b>		
Affitti, leasing e altre spese generali [SGI]	0,00		
Manodopera retribuita e oneri sociali [MR]	0,00		
Ammortamenti cespiti [AC]	0,00		
Manutenzione ordinaria [MN]	0,00		
<b>Totale Costi Fissi</b> (CF = SG + MR + AC + MN) [CF]	0,00	0,00	0,00
<b>BREAK EVEN POINT</b> (BEP = CF / (Prezzo - CVU) [BEP] kg	<b>0,00</b>		
<b>COSTO TOTALE DI PRODUZIONE</b> (CTP = CVP + CF) [CTP]	0,00	0,00	CT-100%
<b>COSTO TOTALE UNITARIO</b> (CTU = CTP / PROD) [CTU] €/kg	<b>0,00</b>		
<b>Incidenza COSTI TOTALI</b> (ICT = CTU/Prezzo) [ICT] %	<b>0,00</b>		
<b>MARGINE OPERATIVO</b> (MO = ML - CF) [MO]	0,00	0,00	0,0%
<b>MARGINE OPERATIVO UNITARIO</b> (MOU = MO / PROD) [MOU] €/kg	<b>0,00</b>		PLT-100%
Costo opportunità lavoro familiare [CLF]	0,00	0,00	0,0%
<b>COSTO COMPLESSIVO</b> (CC = CTP + CLF) [CC]	0,00		
<b>COSTO COMPLESSIVO UNITARIO</b> (CCU = CC / PROD) [CCU] €/kg	<b>0,00</b>	0,00	0,0%
<b>MARGINE OPERATIVO FAMILIARE</b> (MOF = MO - CLF) [MOF]	0,00		



---

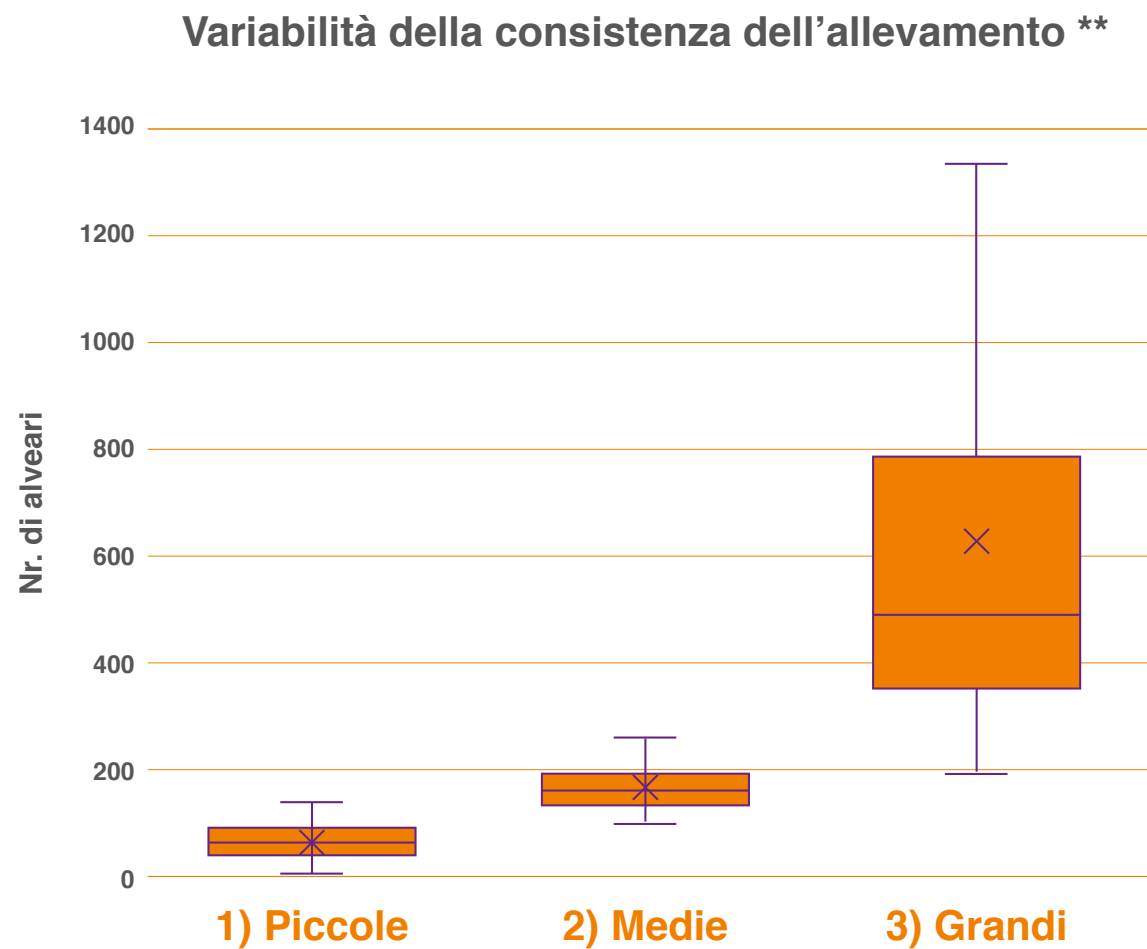
# Appendice

---

*ph: Andrea Fiorentini*

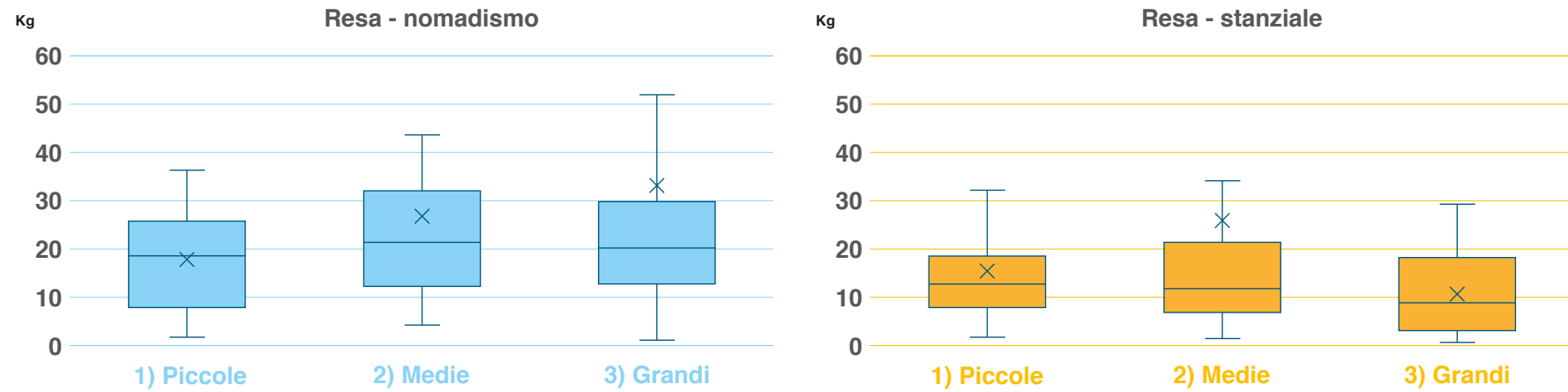


Fig. A.1 – La variabilità della consistenza degli allevamenti per classe di dimensione economica

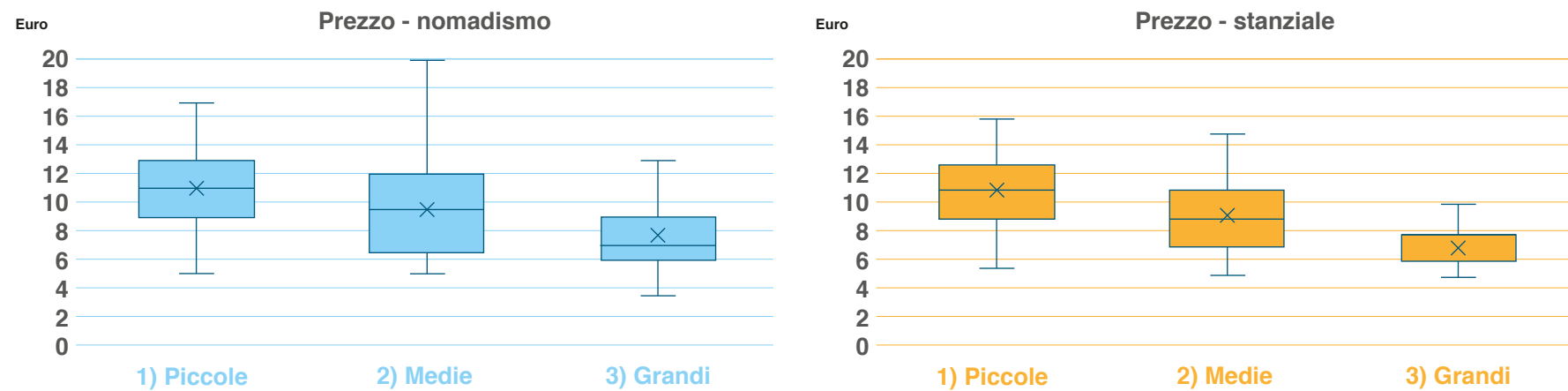


\*\* al netto degli outliers, comprensivo dei 16 casi di aziende sotto soglia (<8000 euro di PS)

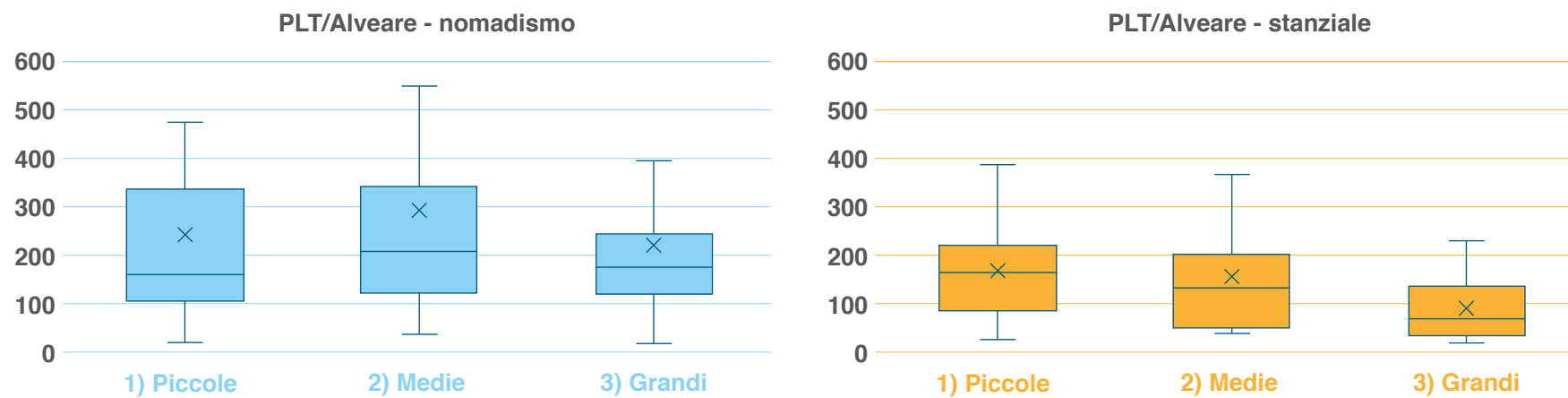
**Fig. A.2 – La variabilità della resa in miele per modalità di allevamento e classe di dimensione economica**



**Fig. A.3 – La variabilità del prezzo del miele per modalità di allevamento e classe di dimensione economica**



**Fig. A.4 – La variabilità della produzione lorda totale ad alveare, distinta per modalità di allevamento e classe di dimensione economica**



**Fig. A.5 – La variabilità della produzione lorda totale per kg di miele, distinta per modalità di allevamento e classe di dimensione economica**

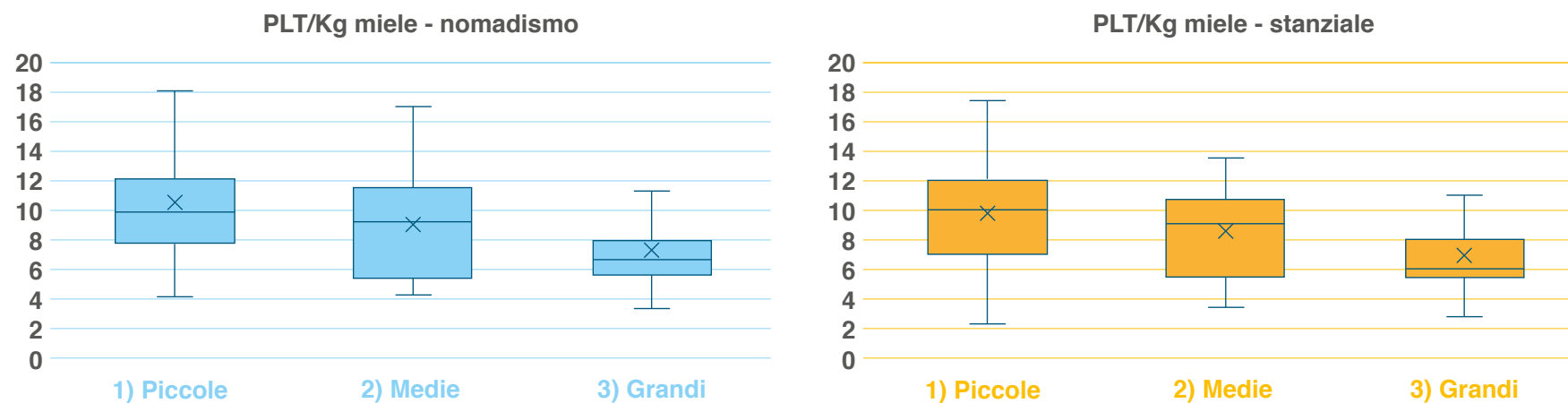


Fig. A.6 – La variabilità del costo di produzione, di primo livello, per kg di miele, distinta per modalità di allevamento e classe di dimensione economica

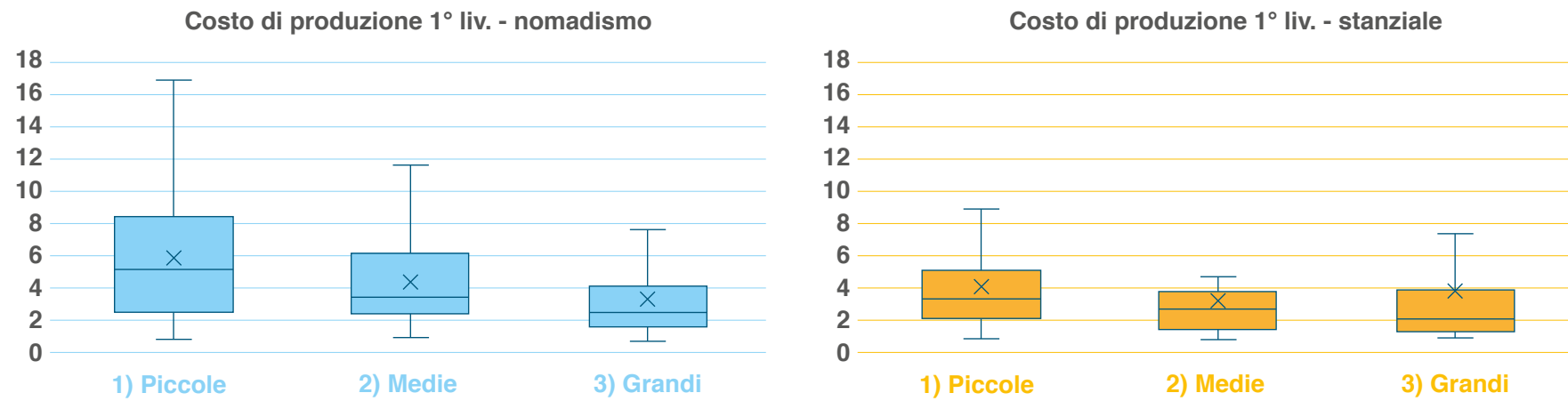
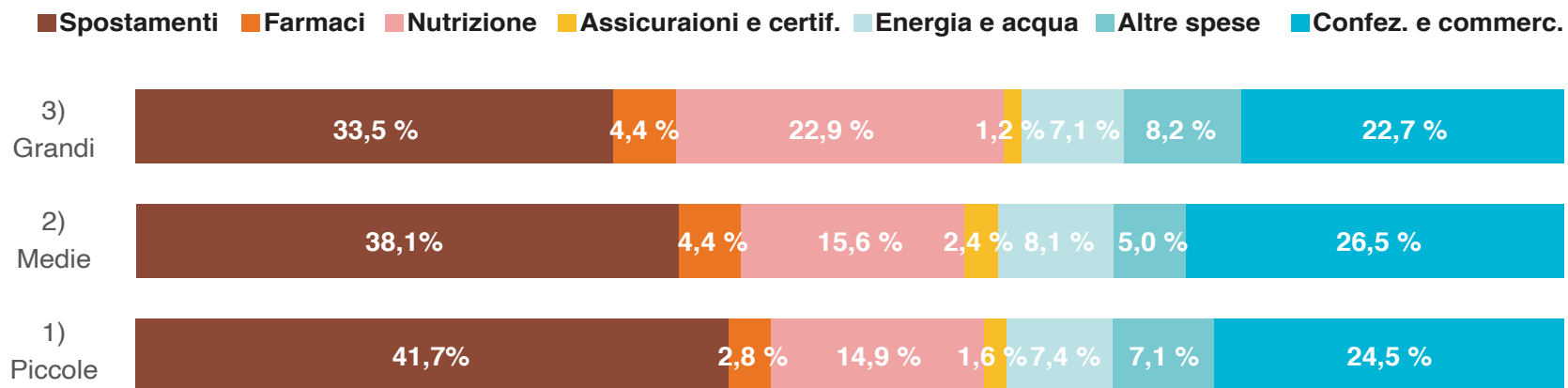


Fig. A.7 – La composizione percentuale del costo di produzione di primo livello, distinta per modalità di allevamento e classe di dimensione economica

## Nomadismo



## Stanziali

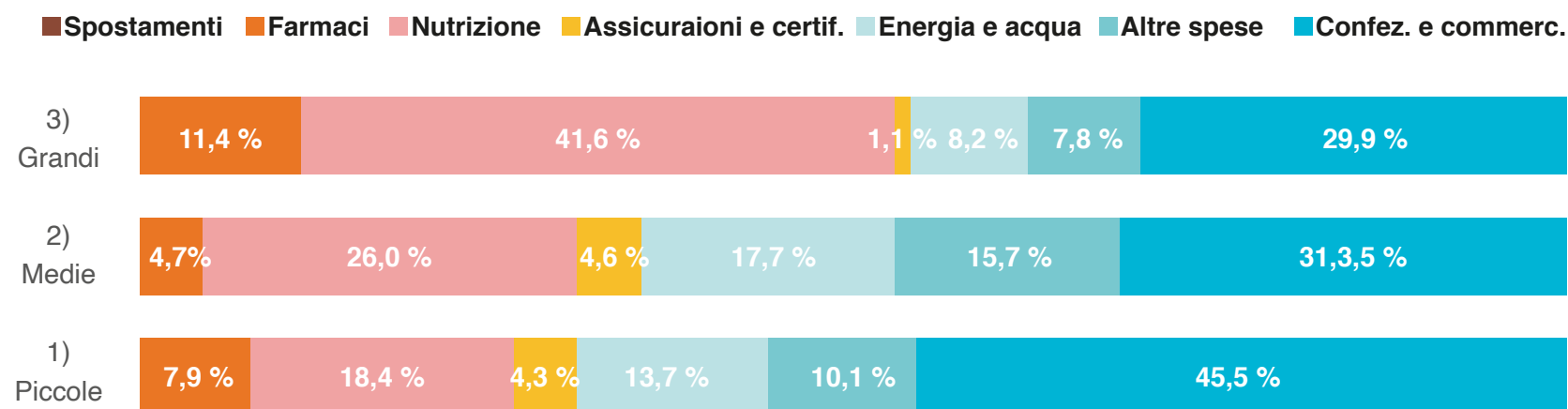


Fig. A.8 – La percentuale di aziende il cui costo di produzione, di primo livello, è superiore al prezzo di vendita.

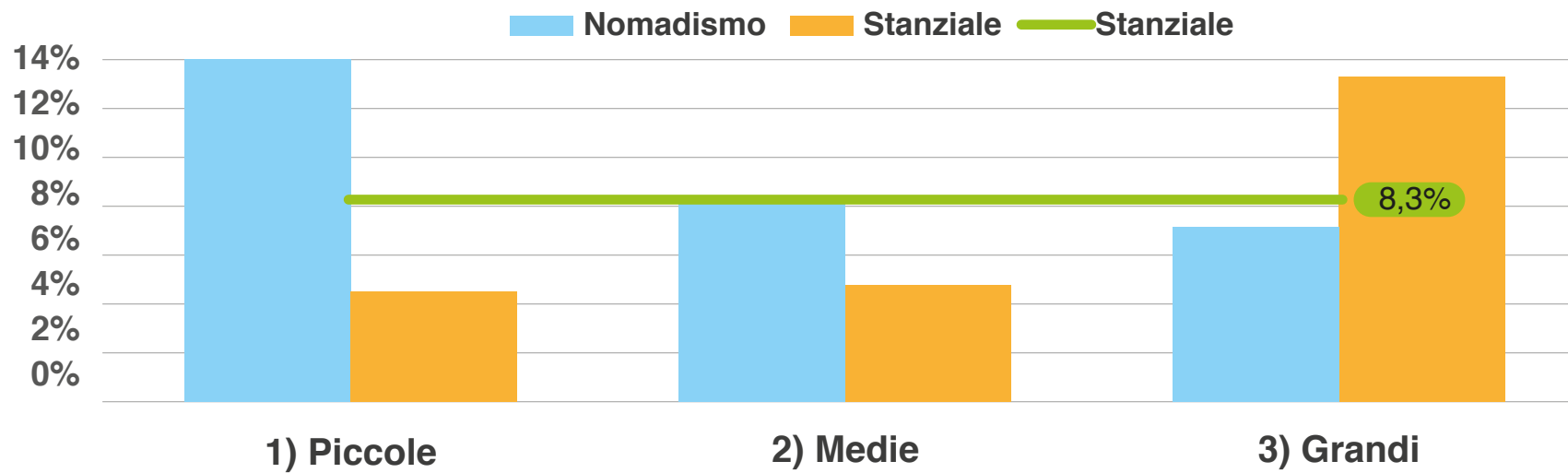


Fig. A.9 – La variabilità del costo di produzione, di secondo livello, per kg di miele, distinta per modalità di allevamento e classe di dimensione economica.

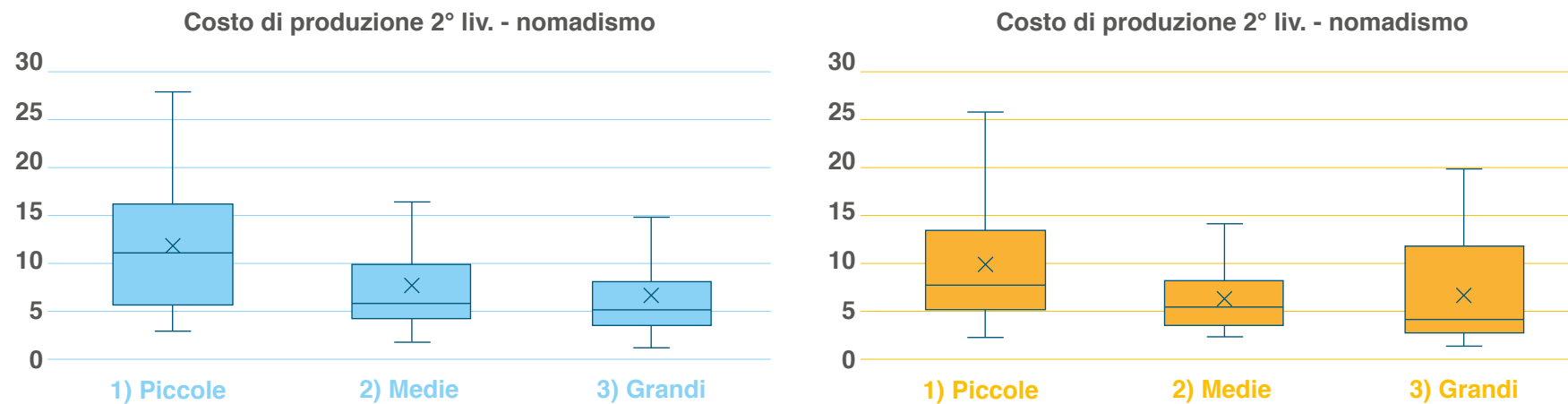
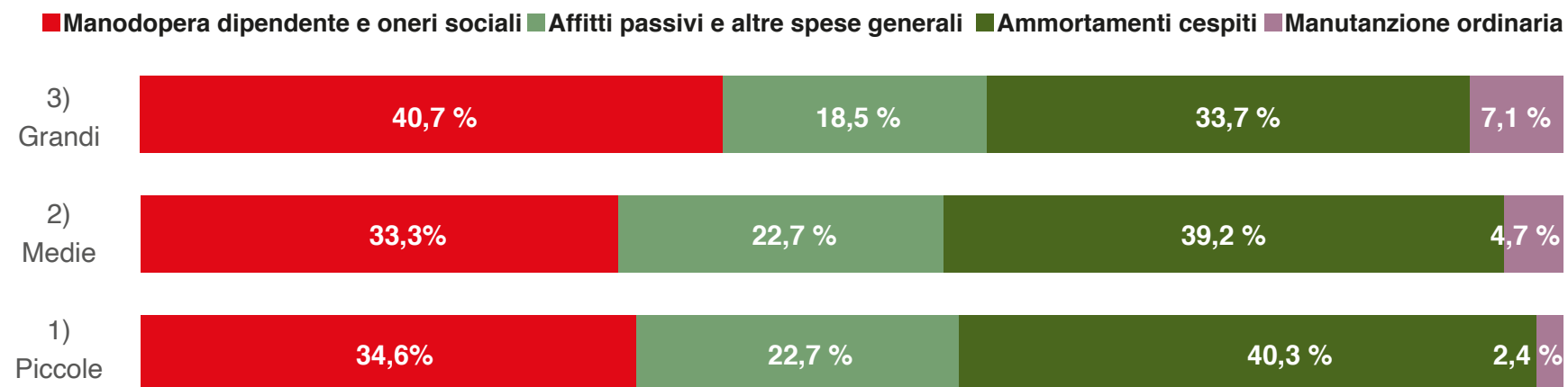


Fig. A.10 – La composizione percentuale dei costi fissi, distinta per modalità di allevamento e classe di dimensione.

## Nomadismo



## Stanziali

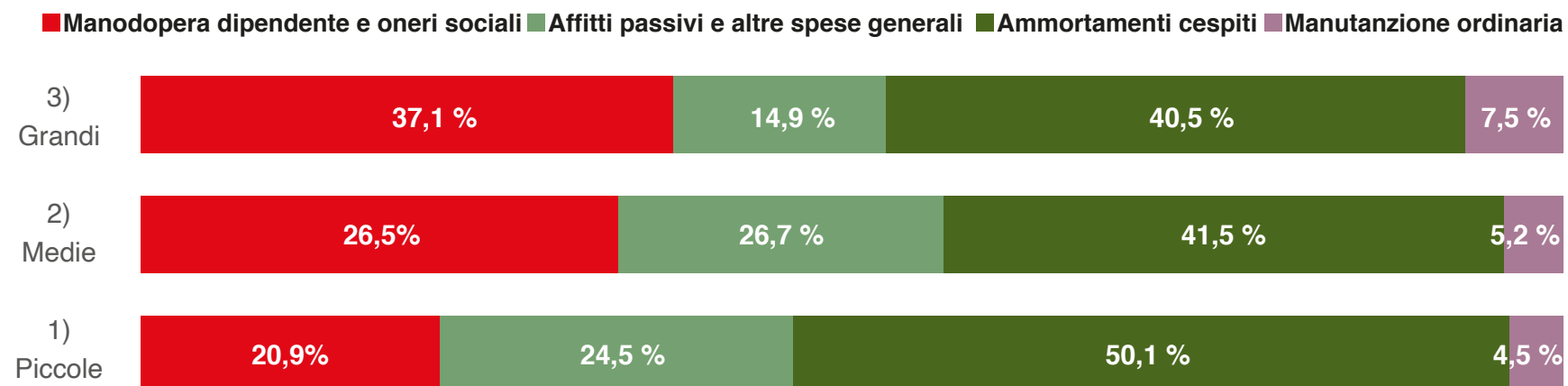




Fig. A.11 – La percentuale di aziende il cui costo di produzione, di secondo livello, è superiore al prezzo di vendita.

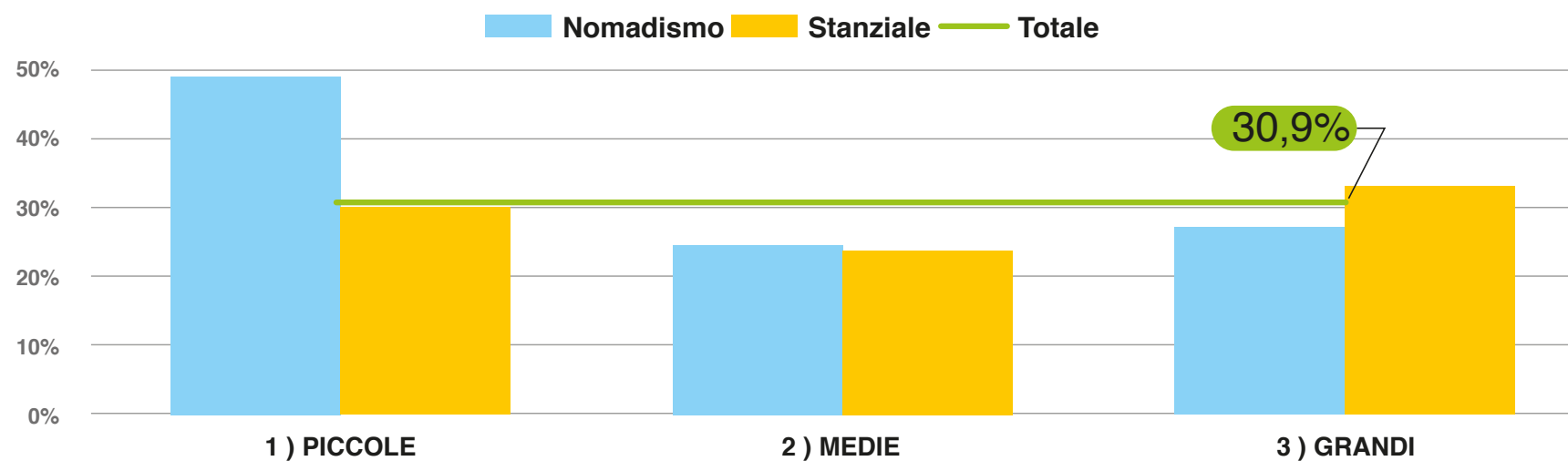


Fig. A.12 – La variabilità del costo di produzione, di terzo livello, per kg di miele, distinta per modalità di allevamento e classe di dimensione economica.

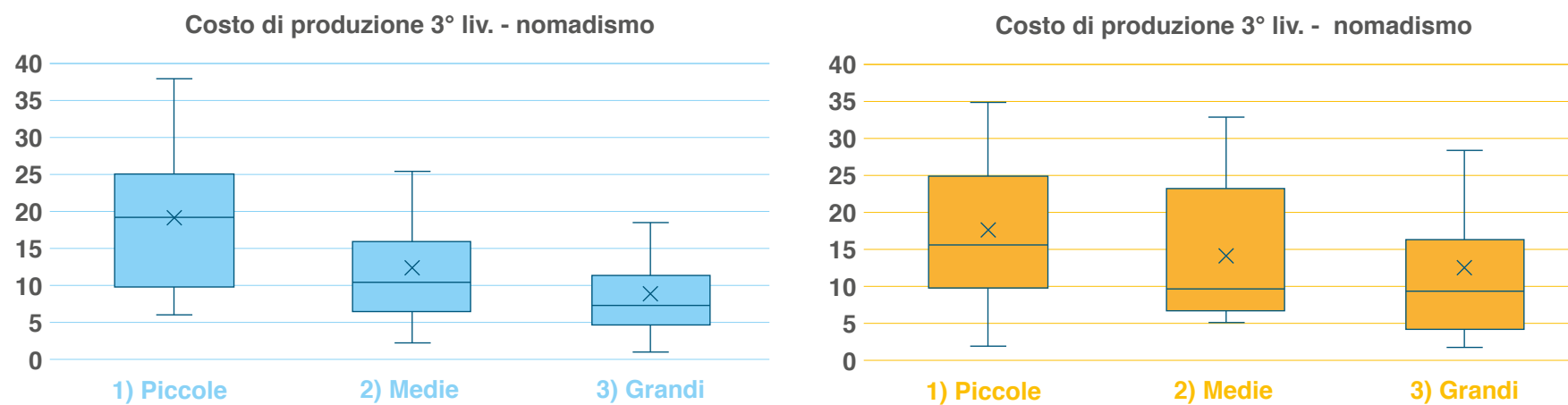


Fig. A.13 – Incidenza percentuale della stima del costo del lavoro familiare sul totale dei costi dell'allevamento.

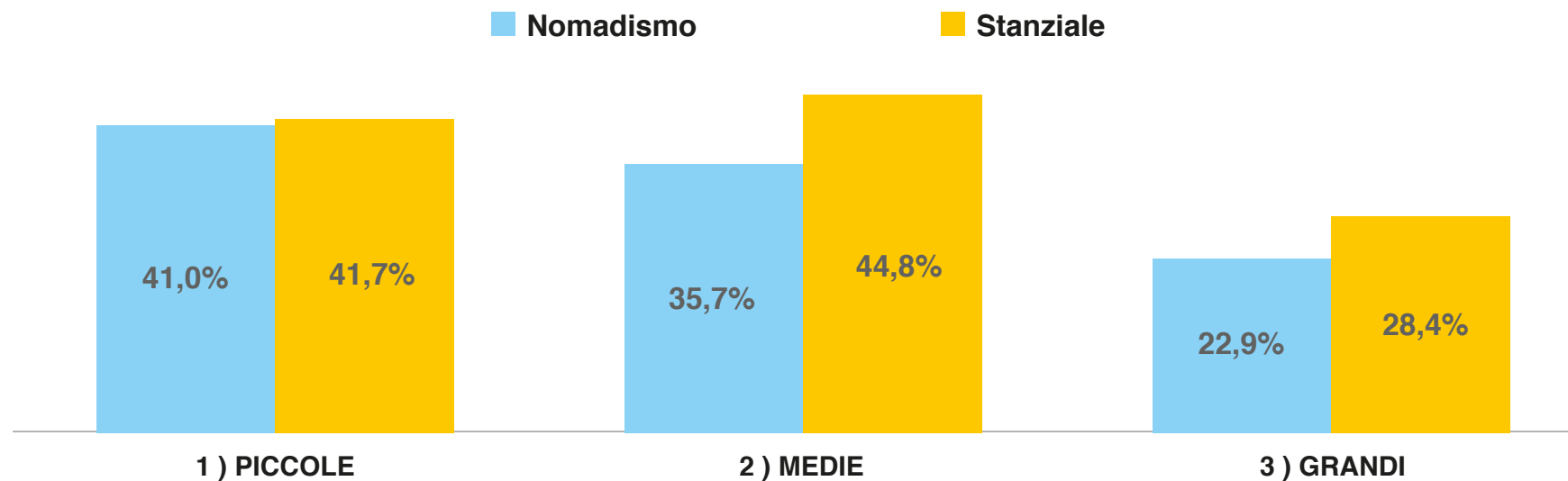


Fig. A.14 – La variabilità del costo di produzione, di secondo livello, per alveare, distinta per modalità di allevamento e classe di dimensione economica.

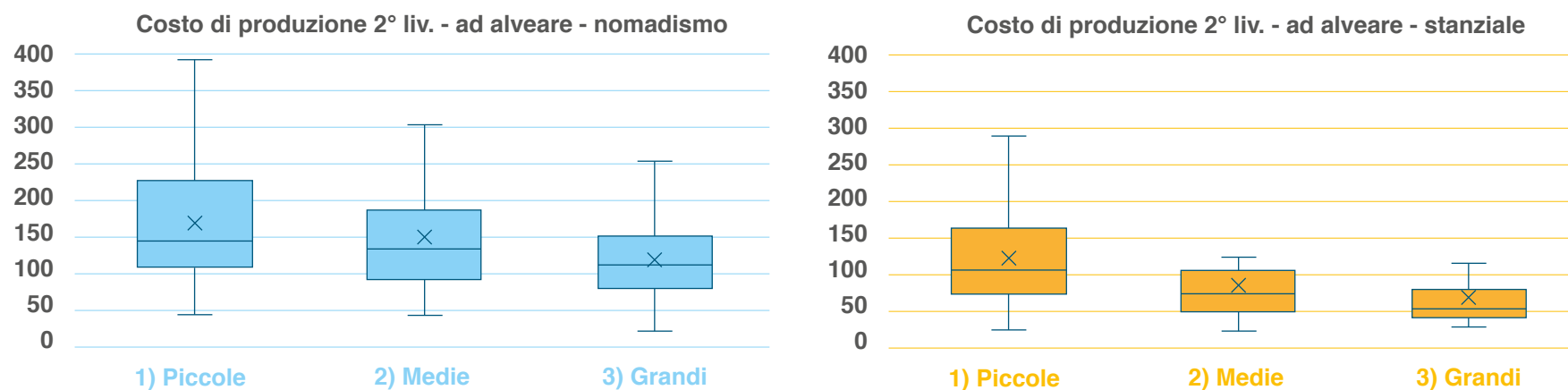
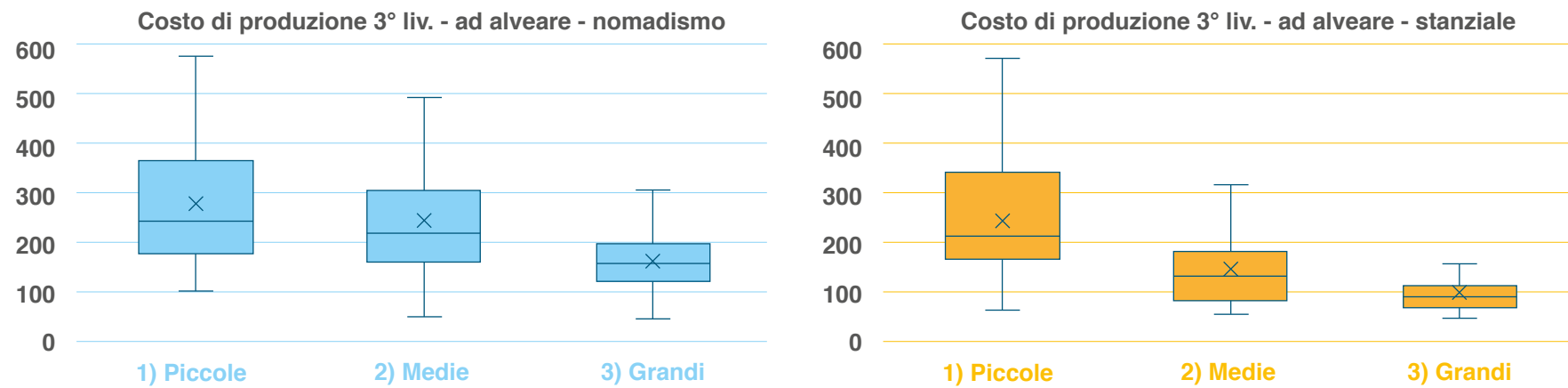


Fig. A.15 – La variabilità del costo di produzione, di terzo livello, per alveare, distinta per modalità di allevamento e classe di dimensione economica.





---

## Riferimenti a studi e analisi

---

*ph: Oriana Margherita Maria Fracassa*

## Riferimenti a studi e analisi

AA.VV., ISMEA (2023). Miele – il settore in sintesi.

Al-Ghamdi A., Adgaba N., Herab A.H., Ansari M. J. (2017). Comparative analysis of profitability of honey production using traditional and box hives.

Belletti P. (2014). Redditività dell'azienda apistica: i prodotti dell'alveare.

Beltrán J. I. Z., Santiago M. A. L., Alcalá R. V., Batalla B. M. (2020). Analysis of beekeeping profitability by strata in Aguascalientes, Mexico.

Blanc, S., Brun F., Mosso A. (2012). Valutazioni economiche dell'attività apicola in area montana.

Brini A., Giovannini E., Smaniotto E. (2023). A machine learning approach to forecasting honey production with tree-based methods.

Cavlin M., Prdic N., Ignjatijevic S., Tankosic J., Lekic N., Kostic S. (2023). Research on the Determination of the Factors Affecting Business Performance in Beekeeping Production.

Cheryl D., White B. (2022). A survey dataset to better understand the honey bee industry, use and value of natural resources and challenges for beekeepers in Western Australia: A beekeepers' perspective

Djurabaev, O.D. (2022). Features of Management and Clustering of Beekeeping Farms.

FAO (2018). Why bees matter: The importance of bees and other pollinators for food and agriculture.

Fissore A. (2002). Economia dell'azienda apistica.

Foote N. (2020). Struggling beekeepers undercut by cheap honey imports, says new report.

Hoover, S.E.; Ovinge, L.P. (2018). Pollen collection, honey production, and pollination services: Managing honey bees in an agricultural setting.

Kostyukova E.I., Manzhosova I.B., Frolov A.V. (2022). Features of cost accounting and calculation of the cost of production of honey-pollinating direction of beekeeping.

Majewski J. (2017). Beekeeping support in the European Union countries.

Pacheco, M.A.G.; Ocaña, A.B. (2023). Sustainability and Innovation in the Beekeeping Sector: A First Approach.

Patera V. (2022). Tesi di laurea, correlatore Vincenzo Carè. Valutazione della sostenibilità economica di un'impresa apistica nel crotonese nel quadro della politica agricola comune.

Pocol, C.B.; Ignjatijević, S.; Cavicchioli, D. (2017). Production and Trade of Honey in Selected European Countries: Serbia, Romania and Italy.

Rodriguez, V. B., Riley C., Shafron W., Lindsay R. (2003). A report for the Rural Industries Research and Development Corporation by the Australian Bureau of Agricultural and Resource Economics.

Rossi R., (2017). The EU's beekeeping sector (PE).

Saner, G.; Engindeniz, S.; Tolon, B.; Cukur, F. (2004) The economic analysis of beekeeping enterprise in sustainable development: The case study of Turkey.

Simon G.P., Fonseca V., Higo H.T. (2016). The assessment report of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services on pollinators, pollination and food production.

Tesser, F.; Cavicchioli, D. (2015). Economic aspects of beekeeping and honey productions in Italy and in Lombardy region.

Urbisci, L. (2011). The economic effects of size and enterprise diversity on apiary profits in Canada.

Vercelli M., Croce L., Mancuso T. (2020). An Economic Approach to Assess the Annual Stock in Beekeeping Farms: The Honey Bee Colony Inventory Tool.

Yildirim, I.; Agar, S. (2008). The Influence of Scale on the Profitability of Honey Beekeeping Enterprises in Eastern Part of Turkey.

Winfree R., Gross B.J., Kremen C. (2011). Valuing pollination services to agriculture.

---

# Sitografia

---

*ph: Paola Marchetta*





## Sitografia

<https://honeycost.crea.gov.it>

[https://www.vetinfo.it/j6\\_statistiche/#/report-list/26](https://www.vetinfo.it/j6_statistiche/#/report-list/26) (BDA)

<https://www.informamiele.it>

<https://beenet.crea.gov.it>

<https://unaapi.it>

<https://conapi.it>

<https://www.ismeamercati.it/api-miele>

<https://www.life4pollinators.eu>

<https://bee-ppp.eu>

<https://medibeesh.org>

<https://www.eurbest.eu>

<https://www.apimondia.org>

<https://www.poshbee.eu>

<https://www.efsa.europa.eu/en/topics/insect-pollinator-health>

<http://www.step-project.net>

<https://www.beeculture.com>

[https://www.nass.usda.gov/Surveys/Guide to NASS Surveys/Bee and Honey](https://www.nass.usda.gov/Surveys/Guide%20to%20NASS%20Surveys/Bee%20and%20Honey)



**FAO**

**Giornata Mondiale delle api**